



VIA
ERNESTO BRUCIAMACCHIE

9 GIUGNO 1921

LA NOTTE PIÙ BUIA

MD@2021



© 2021 Mirco Draghi. Questo lavoro è concesso in licenza con una licenza CC BY 4.0.

In copertina : Squadristi aretini sfilano per la città (particolare) e il muro all'inizio di Via Bruciamacchie

9 GIUGNO 1921

LA NOTTE PIÙ BUIA

A Ernesto, Guido, Stefano

9 giugno 1921 – 9 giugno 2021

Una persona muore davvero quando nessuno la ricorda più

PREFAZIONE

A pochi passi dal centro di Anghiari si incontra un'angusta stradina che, inizialmente, si insinua faticosamente tra due case troppo vicine tra loro. Per questo, ad un primo sguardo, appare scomoda quanto anonima ma, fatti pochi metri, se ne scopre l'importanza di raccordo tra le due strade principali del paese. Un utile servizio per il quale viene stranamente troncata in due parti. In paese moltissimi conosceranno via Bruciamacchie soprattutto per questa funzione di scorciatoia tra Corso Matteotti e Via Nova.

Credo invece che ormai pochissimi sappiano chi era Ernesto Bruciamacchie e perché proprio quella stradina porti il suo nome. Intitolare una strada ad una persona non serve soltanto per identificarla facilitando il lavoro ai postini ma vorrebbe avere lo scopo più nobile di omaggio e memoria a persone meritevoli. Leggere quei nomi, soprattutto i meno noti, dovrebbe accendere la curiosità ed invogliare a scoprire chi furono e cosa fecero per meritarsi una "loro" strada; è solo facendo così che si chiude il cerchio della memoria raggiungendo lo scopo dell'intitolazione.

Nel caso di Ernesto però è oggettivamente difficile farlo. Della sua vicenda si è sempre parlato pochissimo e spesso in maniera didascalica, confusa ed inesatta. Anche digitando il suo nome nell'ormai imprescindibile "rete" ne viene fuori soltanto la localizzazione di quella stradina che, paradossalmente, finisce per vivere di vita propria tanto da acquistare più importanza di colui che le ha dato il nome.

Visto che era prossimo il centenario di quella vicenda ho pensato che fosse interessante provare a ricostruirla per l'occasione. Ho pensato anche che fosse doveroso farlo dettagliatamente per tentare di rimettere a posto le tante tessere di quel mosaico che il tempo ha contribuito a mischiare confusamente. Ne è uscita questa piccola ricostruzione che si è avvalsa di tutte le fonti che mi è stato possibile rintracciare a distanza di un secolo. È una ricerca amatoriale, senza pretese, che nutre però una speranza : quella di essere utile a "rinfrescare" la memoria sui quei fatti perché possano continuare a vivere per un altro secolo almeno.

Mirco Draghi

1 - GLI ANTEFATTI

È nei primi mesi del 1921 che, partendo dal Valdarno, il fascismo iniziò ad allargarsi nell'aretino come una macchia d'olio incontrollabile e fagocitante. In questa ascesa recitò un ruolo non secondario l'atteggiamento poco limpido di alcune alte cariche dello Stato e delle forze dell'ordine; atteggiamenti che spaziavano dalla negligenza all'ambiguità sino ad arrivare al vero favoreggiamento come si può riscontrare in molti casi. In contemporanea, il 21 gennaio 1921, dalla scissione dei socialisti nacque il Partito Comunista d'Italia (PCd'I) che, seppur neonato, diverrà da subito il più inviso ai fascisti. In Valtiberina la prima ed inizialmente unica sezione sarà costituita ad Anghiari¹.

Fu aprile il mese decisivo per l'acuirsi degli scontri nell'aretino : il 6 venne reso operativo il Fascio di combattimento di Arezzo² e fu in questa occasione che, per il battesimo del fuoco, confluirono in città numerosi squadristi dalla vicina Firenze, da Perugia ed addirittura da Ferrara. Lo scopo dichiarato era quello di aiutare la quarantina di inesperti colleghi aretini a "conquistare" prima la città e poi le vallate tramite *"visite di propaganda"* atte anche ad indirizzare il voto in vista delle imminenti elezioni politiche in calendario per metà maggio.

Fu in questo ambito che per giorni si intensificarono, in tutta la provincia, scontri di inaudita violenza tesi a distruggere dalle fondamenta le organizzazioni di sinistra: *"Alla vigilia delle elezioni politiche di maggio non esiste quasi più traccia di una presenza organizzata sul territorio da parte di socialisti e comunisti i cui punti di forza (sezioni, camere del lavoro, case del popolo, leghe, cooperative) vengono sistematicamente spazzati via."*³

Proprio in quei giorni anche la Valtiberina ricevette le sue prime visite squadristiche⁴. Dopo un violento tour del Casentino effettuato il 14 aprile, il giorno seguente le "squadracce" si dedicarono a

¹ Al primo congresso provinciale del partito, svoltosi il 6 marzo 1921, le sezioni della provincia erano 37 per circa 1200 iscritti. 11 erano nel Valdarno, 10 in Casentino, 9 in Valdichiana, 6 nella città e frazioni di Arezzo e solo quella di Anghiari per la Valtiberina. (cfr Antifascisti raccontano... AAVV Lit. S. Agnese 1974)

² Il fascio era stato fondato in maniera "provvisoria" già dal 12 marzo 1921 e fu il secondo della provincia dopo l'antesignano di Montevarchi (15 novembre 1920 su opera di ex reduci)

³ Cit. Origini ed avvento del fascismo ad Arezzo – Salvatore Mannino – Le Balze - 2004

⁴ Alla spedizione parteciparono sicuramente diversi squadristi fiorentini passati prima da Arezzo e capeggiati da Amerigo Dumini che qualche anno dopo sarà l'autista nell'operazione di rapimento ed uccisione di Giacomo Matteotti. Tra questi sicuramente Dante Rossi (Firenze 1900 – Foiano della Chiana 1921). Meccanico ed autista della SITA, nel 1920 si iscrive al fascio di Firenze e partecipa a numerose, audaci e rischiosissime spedizioni della squadra d'azione "La Disperata" Il suo contributo è particolarmente prezioso in quanto egli guida i camion, all'occorrenza ripara i mezzi di trasporto e una volta raggiunta la meta della spedizione punitiva, primeggia nelle aggressioni agli avversari grazie al suo fisico corpulento. Trasferitosi ad Arezzo nell'aprile 1921, partecipa alla distruzione della camera del lavoro cittadina, alla prima spedizione a Foiano della Chiana, alle incursioni nel Casentino e a Papiano (Stia). A metà aprile

Sansepolcro ed Anghiari; in entrambi i comuni, retti da “giunte rosse”, vennero per prima cosa danneggiate le sedi del PSI passando poi a minacciare pesantemente entrambi i sindaci intimandone le dimissioni entro 15 giorni⁵. A Sansepolcro, di buon mattino, il sindaco Dragoni e l'onorevole Bosi⁶ vennero prelevati dalle loro case e condotti in Municipio dove, secondo La Nazione, si svolse “un cordiale colloquio”. Ad Anghiari, oltre a minacciare il sindaco, venne assalita la sede del PSI situata all'estremità di Piazza Sant'Agostino (oggi Piazza Mameli) ancor oggi ricordata come “La Sezione”; li vennero bruciate tutte le carte: documenti, giornali, libri, manifesti ma ciononostante l'attività socialista continuò con riunioni clandestine nella casa del sindaco situata quasi alla sommità di Borgo Garibaldi (oggi Corso Matteotti)⁷. Per concludere la visita, venne perquisita una casa in via della Fonte a caccia del segretario della Lega Proletaria Combattenti e Reduci che si rese irreperibile, in sostituzione fu trovato il fratello costretto con la forza a consegnare la bandiera come atto simbolico⁸.

Quella di forzare le dimissioni tramite minacce era una prassi molto comune tra gli squadristi,



Il Sindaco di Anghiari Ezio Vitellozzi

consideriamo che nella sola provincia aretina tra il 1920 e il 1922 vennero sciolti 24 comuni (di cui 6 per ben due volte), altri 5 della parte umbra della valle del Tevere che ne contava 7 in tutto oltre al consiglio provinciale di Arezzo allora presieduto dal Dott. Bosi, dati che statisticamente sono nettamente superiori a quelli degli anni precedenti⁹. Le pesanti minacce non ebbero esito a Sansepolcro che poteva contare sulla tenacia del sindaco Carlo Dragoni, su una giunta compatta e soprattutto sul carisma e l'esperienza dell'onorevole ed ex sindaco Luigi Bosi che in quel momento condivideva gli scranni del parlamento con Giacomo Matteotti.

Bosi diverrà in seguito una delle prede più ambite dagli

prende parte “in qualità di squadrista e di conducente a un tempo”, alla grande spedizione punitiva che il 14 mette a soqquadro il Casentino; il 15 percorre la Valtiberina imponendo le dimissioni ai Sindaci di Sansepolcro e di Anghiari; Domenica 17 fa parte della spedizione in Val di Chiana e viene ucciso nel pomeriggio nell'agguato di Renzino (Foiano). Cfr Squadristi -Mimmo Franzinelli Mondadori, 2003

⁵ Cfr. Storia del fascismo fiorentino 1919-1925 – Cantagalli Roberto – Ed. Vallecchi –Firenze 1972

⁶ Per le note biografiche si veda in appendice.

⁷ Cfr “Balli orchestre e complessi... : La sezione” di Flavio Mercati in Oratorio d'Anghiari nr 2/2002.

⁸ La Nazione 16 aprile 1921 . “ Incursioni fasciste nella Valtiberina” - ACS DGPS 1921 busta 92 telegramma del prefetto di Arezzo 15 aprile 1921 - Cfr. Antifascisti raccontano come nacque il fascismo ad Arezzo –AA.VV. – Lit. Sant'agnese - 1974

⁹ A livello nazionale tra il 1920 e il 1922 i Comuni sciolti furono circa 810 e le Province17, a cui si aggiungono alcune sostituzioni dei Sindaci. Nel 1923 con il fascismo ormai al potere fu un bagno di sangue i Comuni sciolti furono 590 e le province 29. Per la provincia aretina si vedano i dettagli nella tabella in appendice.

squadristi aretini e sarà più volte malmenato proprio per il suo incrollabile antifascismo. Non altrettanto fu per la giunta di Anghiari guidata dal socialista Ezio Vitellozzi, una giunta poco unita e alle prese con diversi problemi amministrativi. Le dimissioni non furono rapide come richiesto ma arrivarono comunque non molto tempo dopo a seguito di una seconda intimidazione.

Nell'intermezzo tra la "visita" del 15 aprile e le susseguenti dimissioni della giunta anghiarese ci

GLI ELETTI	
nelle Elezioni Politiche del Collegio Arezzo - Siena - Grosseto.	
Del Blocco	
Sarrocchi avv. Gino	Voti 72432
Aldi-Mai avv. Gino	„ 66825
Lupi avv. Dario	„ 64550
Luzzatto ing. Arturo	„ 61469
Del Partito Popolare	
Negretti Prof. Adolfo	„ 40835
Signorini Agostino	„ 35818
Socialisti	
Cavina Giulio	„ 85920
Bisogni Sesto	„ 78017
Merloni prof. Giovanni	„ 70257
Bosi Dott. Luigi	„ 68489

Gli eletti. Da L'Etruria del 29 maggio 1921

furono altri avvenimenti decisamente importanti : nonostante che il colloquio del 15 fosse stato definito "cordiale" il 17 aprile ci fu una seconda incursione squadristica a Sansepolcro con lo scopo di rimuovere la bandiera rossa issata sul palazzo Comunale, un gesto praticamente inutile quanto simbolicamente importante. Nell'azione di assalto si verificarono violenti e purtroppo sanguinosi scontri nei quali rimase ucciso per "*ferita di arma da fuoco al torace*" il biturgense Pietro Ruggeri, bracciante di neanche 17 anni. Dai registri dell'anagrafe risulta deceduto quello stesso giorno e per la stessa causa anche Pasquale Savelli, un manovale biturgense di 63 anni¹⁰. Furono le prime vittime dello squadristo nella parte toscana della Valle del Tevere¹¹. Nonostante ciò la

giunta comunale rimase al proprio posto dimostrando la sua granitica tenacia nel portare avanti i valori democratici. Quello stesso 17 aprile è ben noto alle cronache anche per la terribile "imboscata di Renzino", frazione alle porte di Foiano, che diverrà di assoluta rilevanza nazionale per la sua simbolicità nonché per l'immane violenza. In seguito alla pessima gestione dell'ordine pubblico di quei giorni, il 21 aprile 1921. vennero rimossi da Arezzo il questore Giovan Batta Masci e il prefetto Alberto Giannoni¹² giudicati troppo fragili ed affini al fascismo. A conferma di una certa connivenza il prefetto Giannoni verrà declassato dalle sue mansioni per oltre un anno, gli subentrò il

¹⁰ Ruggeri Pietro (Sansepolcro 03/09/1904 – Sansepolcro 18/04/1921) di Pasquale e Veschi Elisabetta risulta deceduto alle 8,50 del 18 aprile 1921 in Via della Misericordia (ovvero all'Ospedale) evidentemente in seguito alle ferite riportate il giorno prima. (atto di morte-parte II – Serie B- nr 17/1921). Pasquale Savelli di Giuseppe e Monti Rosa, celibe, di anni 63 nato e residente a Sansepolcro risulta deceduto alle 18,30 del 17 aprile in via XX Settembre presso Porta fiorentina (atto di morte- parte II – serie B – nr 16/1921). In entrambi i casi l'avviso viene "dal superiore dello Spedale" e nel registro dei deceduti si trova, a fianco dei nomi, un appunto informale a lapis "Ferita di arma da fuoco al torace". In Ufficio anagrafe Comune di Sansepolcro registro dei deceduti anno 1921.

¹¹ La prima in assoluto fu il barbiere tifernate Giuseppe Baldacci durante l' incursione a Città di castello avvenuta il 27 marzo 1921. Cfr Il fascismo a Città di castello – Alvaro Tacchini- Petrucci Editore 2004.

¹² Per la biografia si veda in appendice.

barese Alfonso Limongelli¹³ che sin da subito non si dimostrerà però diverso dal predecessore. Il 5 maggio ad Anghiari venne fondato il fascio di combattimento paesano promosso dall'avvocato Clemente Stefanelli e il 17 vennero resi noti i risultati delle elezioni politiche che nella Valle continuavano a premiare la sinistra nonostante le pesanti intimidazioni ricevute nei giorni precedenti¹⁴. Un caso emblematico fu quello di Sansepolcro dove il PSI ottenne 1266 voti stracciando il Blocco Nazionale ,espressione della destra unita, fermo a 350¹⁵. Il 21 maggio un giovane “presunto fascista” venne ucciso in un agguato a Monterchi. La conseguenza sarà di otto arresti. Giovan Battista Bianchi, sindaco di Monterchi, fu costretto dai fascisti a deplorare pubblicamente l'accaduto ma la conseguenza principale fu una nuova ed incomprensibile imposizione di dimissioni all'amministrazione della vicina Anghiari evidentemente ritenuta, in qualche modo, responsabile dell'evento seppur senza motivo¹⁶.

Dopo aver resistito alla prima intimidazione del 15 aprile, pochi giorni dopo la seconda arrivarono



Cartella "Scioglimento del consiglio Comunale" in AS Anghiari

puntuali le dimissioni della giunta anghiarese, firmate in data 2 giugno 1921 dai 16 consiglieri di maggioranza sui 20 totali¹⁷. Le firme vennero precedute da un volantino di spiegazioni alla cittadinanza datato 1 giugno in cui il sindaco attribuirà la decisione a problemi finanziari e di governabilità del Comune. Se è vero che tali problemi esistevano lo è altrettanto che la pressione ed intimidazione fascista ebbe una rilevanza

decisiva in tale scelta come ebbe a confermare anche il susseguente Commissario :

¹³ Per la biografia si veda in appendice.

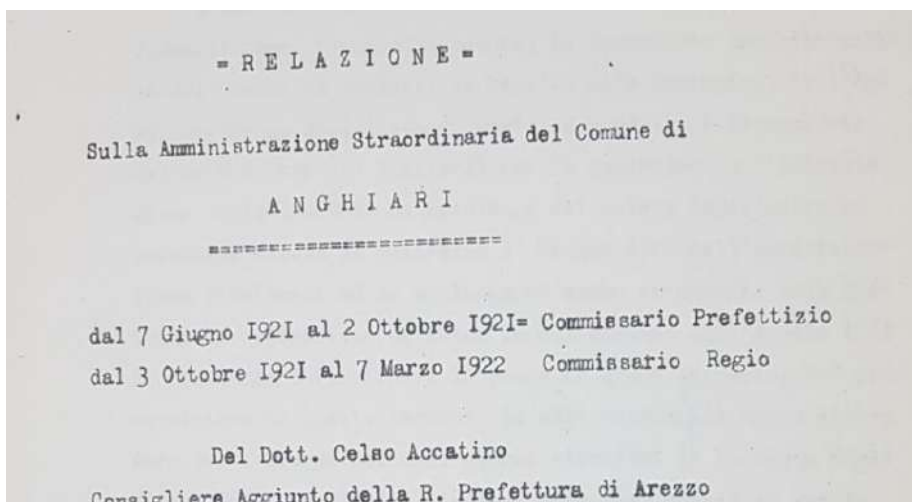
¹⁴ In provincia di Arezzo i risultati elettorali furono i seguenti : Votanti 64181 (65,34%) Blocco 24071 (37,5%) – PPI 18049 (28,1%) PSI 17166 (26,7%) PCd'I 2384 (3,7%) Repubblicani 1546 (2,4%) Nulle ed altro 965 (1,5%). Gli eletti del collegio Arezzo-Siena-Grosseto furono Luigi Bosi (PSI), Adolfo Negretti (PPI), Arturo Luzzatto (Blocco nazionale radicali), Dario Lupi (Blocco nazionale-Fasci di combattimento). A livello nazionale tennero socialisti e comunisti, aumentarono i popolari ed ottenne 35 seggi il Blocco che portò così il fascismo in Parlamento. Tra i candidati era presente anche un anghiarese almeno di residenza, si tratta del notaio Giuseppe Fanfani, padre di Amintore; che si era da poco trasferito da Pieve ad Anghiari candidandosi col PPI.

¹⁵ Cfr Origini ed avvento del fascismo ad Arezzo – Salvatore Mannino – Le Balze – 2004. Il Blocco nazionale era una aggregazione politica creata proprio in occasione di quelle elezioni e che comprendeva i Liberali, L'associazione nazionalista italiana, i Fasci di combattimento ed altre forze minori di destra.

¹⁶ La Nazione 1 giugno 1921 “8 arresti per la vile uccisione del fascista a Monterchi” e ACS DPGS 1921 busta 92 telegramma del prefetto di Arezzo 30 maggio 1921

¹⁷ I dimissionari e firmatari furono : Ezio Vitellozzi (Sindaco), Alberto Locci , Pietro Angioloni , Alfredo Arcangiolini, Luigi Franceschini, Domenico Mondani, Ricciardetto Leonardi (assessori), Primodo Cacioli, Incevero Cambi, Beniamino Pasquetti, Augusto Santi, Gio. Battista Belloni, Francesco Zeta , Adamo Sonnini, Pietro Catacchini, Amerigo Bruciamacchie (consiglieri). (ASCA 1921 – Filza 163 – Lettera del Sindaco al Prefetto “ Dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali” 2 giugno 1921)

“ [...]assunsi la temporanea amministrazione del Comune di Anghiari in seguito alle dimissioni



Intestazione della Relazione consuntiva di Accatino. In MBRS Sansepolcro

dell'Amministrazione Socialista dovute “alle condizioni finanziarie del Comune, rese più difficili per la resistenza e l'ostruzionismo degli istituti di credito e del potere esecutivo e legislativo” diceva il Manifesto 1° Giugno 1921

dell'Amministrazione Vitellozzi ed io aggiungo, ed anche in seguito alla agitatissima situazione politica in cui versava dall'Aprile 1921 la Provincia tutta, trovai il paese in gran fermento.[...]”¹⁸

La Prefettura nominò con urgenza un Commissario Prefettizio il quale prese servizio già dal 7 giugno. Si trattava di Celso Accatino¹⁹, un alessandrino poco più che trentenne che era al suo esordio in questo ruolo. Il primo compito assegnatogli non fu certo dei più semplici visto che già da quello stesso giorno si troverà a fronteggiare una situazione esplosiva. Nelle settimane successive alle elezioni politiche non mancarono infatti le rappresaglie fasciste che si concentrarono, non a caso, nei luoghi in cui il voto per il Blocco era stato particolarmente avverso ovvero Casentino e soprattutto Valtiberina. In questo caso quella degli squadristi fu insomma un'operazione “ragionata, razionale e chirurgica” proprio come chiedeva Mussolini²⁰.

Nonostante si fossero ottenute le tanto agognate dimissioni della “giunta rossa” si sapeva da giorni,



Il Logo del PSI di Anghiari nel 1921

tramite “soffiate”, che non sarebbero bastate ad evitare una spedizione punitiva ad Anghiari anche se non se ne conosceva con esattezza il giorno. In preparazione agli eventi ci furono riunioni e tentativi di accordo tra PSI, PCd'I, e anarchici atti ad organizzare una resistenza comune per fronteggiare la probabile sgradita visita. Le divisioni politiche erano però piuttosto marcate e

¹⁸ Relazione consuntiva del Comm. Celso Accatino copia in MBRS Sansepolcro

¹⁹ Per le note biografiche si veda in appendice.

²⁰ “...la violenza fascista deve essere ragionata, razionale, chirurgica. Non deve diventare un'esercitazione estetica o sportiva, Deve conservare il carattere di una bisogna ingrata, alla quale è necessario sottoporsi, finchè certe condizioni di fatto non siano cambiate...” da Opera Omnia di Benito Mussolini Volume XVI a cura di Edorado e Duilio Susmel – Firenze 1955

ognuno si riservò di agire autonomamente, convenendo soltanto di tenere fuori dalla mischia i ragazzi più giovani ed inesperti e di contare su alcuni volontari che, almeno a parole, si offrirono allo scopo. Una sera imprecisata, da collocare tra fine maggio e i primi di giugno, venne lanciato l'allarme del possibile arrivo degli squadristi e fu l'occasione per fare le "prove generali". Alcuni antifascisti pronti all'intervento si appostarono ai piedi del paese, nascosti tra l'abbondante vegetazione nei pressi della casa colonica di San Girolamo. Probabilmente la stessa voce era giunta anche ai carabinieri visto che quella stessa sera anche loro erano stranamente in loco. Quel giorno però non accadde nulla di rilevante poiché la soffiata si rivelò essere un falso allarme.

E' da rimarcare come la zona d'azione fosse stata scelta con criterio visto che ben si prestava ad un agguato: arrivando in treno quasi sicuramente i fascisti sarebbero passati da quel punto per salire verso il centro essendo quella la strada più breve e semplice per un forestiero. Nell'intermezzo tra le uniche due case allora esistenti in zona (San Girolamo e la Polveriera) esisteva una zona ricca di rovi (chiamati mori) tanto da essere ribattezzata Moraia che ben si prestava a nascondersi²¹. Nel retro delle due case coloniche sopracitate c'erano poi dei viottoli che potevano fungere da via di fuga verso più direzioni e, attorno a questi, campi di grano non ancora mietuti che potevano a loro volta fungere da nascondiglio.

Ad accelerare la visita degli squadristi contribuirono due distinti avvenimenti che videro coinvolti degli anghiaresi. Il primo fu la sera del 7 giugno, poche ore dopo l'insediamento del Commissario Accatino :

“Un primo sintomo di questo fermento lo ebbi subito sin dalla stessa sera del 7 giugno (nel qual giorno ricevetti la consegna degli uffici da parte dell'ex Sindaco Ezio Vitellozzi) in cui in località S. Stefano un 'automobile di Anghiaresi, presunti fascisti, di ritorno da Sansepolcro, veniva fatta segno di alcuni colpi di fucile, sparati da individui nascosti dietro una siepe.”²²

La sparatoria non procurò nessun danno materiale importante ma è comunque significativa della tensione che si respirava in paese. E' da notare che anche questa azione avvenne nella zona di Santo Stefano, luogo che, come abbiamo visto, gli antifascisti anghiaresi avevano individuato per agire.

Il secondo fatto, avvenuto a Pieve Santo Stefano, fu una sorta di prologo della spedizione punitiva che riguarderà Anghiari a distanza di poche ore :

²¹ Le foglie di tali piante erano richieste per l'allevamento dei bachi da seta allora ancora attivo ed importante ad Anghiari.

²² Relazione consuntiva del Comm. Celso Accatino copia in MBRS Sansepolcro

“Due giorni dopo, la sera del 9 giugno, in seguito ai fatti successi al mattino alla fiera del limitrofo comune di Pieve S. Stefano fra cittadini di partiti opposti, una vivissima e accanita agitazione si manifestò fra una parte della Cittadinanza...”²³

Nella mattinata di giovedì 9 giugno a Pieve due provocanti fascisti vennero bastonati, la reazione degli squadristi non si fece attendere : appena avuta la notizia giunsero rinforzi da Anghiari e Sansepolcro con l'intenzione di una classica spedizione punitiva. All'ingresso del paese vennero però accolti da un fuoco di sbarramento della popolazione pievana tanto che i fascisti dovettero rifugiarsi in un capannone. Solo l'intervento dei carabinieri, in questo caso prontamente intervenuti, evitò loro il peggio²⁴. Vista la situazione le forze di P.S. non poterono esimersi dall'arrestare, seppur per poche ore, alcuni squadristi rimasti nel capannone²⁵. Il fatto come afferma lo stesso Commissario Accatino agitò le acque anche ad Anghiari, il che, probabilmente, fece decidere per l'immediata partenza della spedizione squadristica in paese.

²³ Relazione consuntiva del Comm. Celso Accatino copia in MBRS Sansepolcro

²⁴ Due giorni dopo però gli squadristi della zona si radunarono a Pieve e ottennero dal vicepretore la loro liberazione. Si veda Il nuovo Giornale 12 giugno 1921 “ La scarcerazione dei fascisti aretini a Pieve Santo Stefano”

²⁵ La Nazione 10 giugno 1921 “Gravi fatti a Pieve Santo Stefano” – La Nazione 11 giugno 1921 “I particolari del conflitto di Pieve Santo Stefano”

2 - LA NOTTE PIÙ BUIA - 9 GIUGNO 1921

Dopo la calda mattinata di Pieve in serata fu la volta di Anghiari e, purtroppo, sarà proprio questo l'episodio più tragico avvenuto in tutta la Valtiberina tosco/umbra durante lo squadristico fascista. Una notte veramente buia per Anghiari²⁶.

Dodici squadristi aretini²⁷ arrivano in paese in tarda serata, secondo alcune fonti verso le 18,30/19.



La Stazione nei primissimi anni '30. Coll. Privata

Scendono dal “trenino” della FAC alla stazione ferroviaria posta ai piedi del paese “*allo scopo di svolgere propaganda insieme ai compagni di Anghiari*” come viene furbescamente riportato in “*storia della rivoluzione fascista*”²⁸. Seppur la loro visita fosse attesa da tempo quella sera colse di sorpresa gli antifascisti

che stavolta non avevano avuto soffiato in merito. Il maresciallo dei carabinieri e i pochi militi in servizio²⁹ avvertiti dell'arrivo, o forse già precedentemente preallarmati, si precipitarono presso la stazione ferroviaria nel tentativo di convincere il gruppo a non avventurarsi verso il paese onde evitare guai. L'azione trova una sintetica conferma anche nei resoconti di parte fascista :

“Un maresciallo dei carabinieri e pochi militi erano andati incontro ai fascisti per evitare fatti gravi”³⁰

²⁶ Quanto accaduto ad Anghiari trova conferme in più fonti di diverso orientamento seppur differenti in alcuni particolari e a volte confusionarie, dal breve resoconto nella storia fascista agli articoli della nazione ai ricordi di chi visse la giornata in maniera diretta seppur defilata.

²⁷ Nel suo resoconto del 11 giugno 1921 La Nazione parla genericamente di “una squadra fascista”, Antonio Ferrini nei suoi ricordi parla di “una ventina” ma li vide assieme solo per pochi attimi passandogli velocemente davanti, la fonte più precisa che li indica in 12 e sicura poiché di parte fascista risulta essere “Storia della rivoluzione fascista” op cit. a cui diamo credito.

²⁸ Cfr Storia della rivoluzione fascista – Volume III – Giorgio Alberto Chiurco – Vallecchi .-1929

²⁹ Si trattava probabilmente di 4 o 5 uomini.

³⁰ Cfr Storia della rivoluzione fascista – Volume III – Giorgio Alberto Chiurco – Vallecchi .-1929

La trattativa si protrasse a lungo ma non riuscì nell'intento. Stranamente, anche dopo la sua conclusione, per diverso tempo gli squadristi rimasero nei dintorni della stazione mangiando e fumando. Intanto in paese capannelli di persone tentavano di osservare gli sviluppi dalle mura paesane cercando di capire se i fascisti attendessero rinforzi o piuttosto l'oscurità prima di salire in paese. A presidiarli rimasero solo due carabinieri gli altri rientrarono nel centro storico con l'intento di non far uscire i "sovversivi" dal perimetro del paese per tenere separate le due frange. Il tutto fu inutile perché gli antifascisti più decisi, grazie alla lunga trattativa, avevano avuto modo e tempo di venire a conoscenza degli eventi nonché di organizzarsi ed appostarsi. Intanto la luce naturale si stava affievolendo e i due carabinieri rimasti di presidio passeggiavano nervosamente avanti ed indietro. Ormai tutti sapevano cosa sarebbe accaduto ed attendevano solo il momento dell'inevitabile scontro che i carabinieri non erano riusciti ad evitare per vie "diplomatiche".

“Giunti al Ponte detto della Stazione³¹ ci soffermammo brevemente ad osservare, intanto il viale che portava a questa era deserto, di fronte la casa colonica (San Girolamo nda) pareva disabitata, di fianco la chiesa era chiusa. [...]oltrepassato di pochi metri il ricordato ponticello facemmo in tempo a scorgere un gruppo di uomini accovacciati nell'angolo erboso fra l'inizio della scarpata del detto Viale della Stazione con la strada provinciale. “³²

Il gruppo di squadristi, tutti ben armati, si era nel frattempo spostato dalla stazione di poche decine di metri fermandosi di fronte alla Chiesa di Santo Stefano; dalla casa di San Girolamo, posta a pochi passi, gli uomini di casa si erano armati e nascosti nella campagna circostante, sapevano di essere un obiettivo visto che ben tre di loro erano politicamente attivi. I fascisti ne erano a conoscenza e non persero occasione per fare una visita minacciando le piangenti donne di casa di incendiare l'abitazione se i loro uomini non fossero rientrati, promessa che come vedremo manterranno di lì a poco.

Fascisti di fronte alla Chiesa e antifascisti appostati e ben nascosti tra la vegetazione alla fine del Viale della stazione (oggi Viale martiri antifascisti) si trovarono così a pochissimi metri gli uni dagli altri. L'unità di azione antifascista per cui si era lavorato nei giorni precedenti andò disattesa, alcuni si tirarono indietro, altri si fecero avanti estemporaneamente ma non c'era più un piano univoco e perciò le azioni successive risulteranno disorganizzate, non compatte ed anzi quasi individuali.

³¹ Si trovava nel lato destro scendendo verso Sansepolcro all'incrocio della strada con il Viale (dove oggi esiste un Bar), il ponte era necessario per scavalcare un fossone che smaltiva le acque nere che scendevano dal paese.

³² Biografia di un Comunista – Antonio Ferrini – SD - Inedito

Con il buio ormai sceso partì improvvisamente un primo colpo d'arma da fuoco :

“...in quell'incrocio (con il viale della Stazione nda) vedemmo brillare una fiammella seguita da una secca detonazione, seguì subito una lunga scarica partita da armi varie con il fitto lampeggiare degli spari che provenivano da tutte le parti della zona...”³³

“...i comunisti intanto organizzavano un ' imboscata all ' altezza della casa di S . Girolamo , abitata dal colono Bagattini Antonio ; i fascisti rispondevano al fuoco.”³⁴

“...verso le 22 si ebbero a deplorare alcuni ferimenti di fascisti venuti di fuori mentre dalla Stazione Ferroviaria salivano al paese.”³⁵

Viene da pensare che volesse essere solo un colpo di avvertimento visto che, seppur mirato da minuti, non andò pienamente a segno; ebbe però lo stesso effetto di un fiammifero in un deposito di fuochi d'artificio. I colpi di entrambe le fazioni si moltiplicarono e intrecciarono, partirono da tutte le direzioni, il caos regnò sovrano per interminabili minuti nella zona di Santo Stefano scatenando l'indignazione e la rabbia fin nel castello antico da cui si levarono gridi di protesta contro il "fascismo assassino". Chiamatosi e incoraggiatosi gli uni con gli altri in diversi si armarono alla bell'e meglio e dalle varie strade conversero verso Piazza Baldaccio dove si venne a creare un gruppetto che imboccò poi Borgo Garibaldi (oggi Corso Matteotti) la strada più breve e rapida per giungere nella zona del conflitto. Discese poche decine di metri, più o meno all'altezza di Via Mazzini, ci fu però un' amara sorpresa : spari di moschetto provenienti dal basso verso quel nugolo di gente con l'intento di non farlo avanzare. A sparare erano i carabinieri già appostati e protetti dal buio; dopo qualche attimo di esitazione e al continuare degli spari, il gruppetto indietreggiò disperdendosi nelle varie direzioni possibili con l'intento di aggirare l'ostacolo. Gli spari intimidatori però continuarono ed anzi aumentarono poiché a quelli dei carabinieri si unirono quelli di qualche fascista che sparava dalla finestra di casa. L'azione dei carabinieri aveva lo scopo di non far ingrandire il conflitto ma, di contro, finì inevitabilmente per lasciare al proprio destino quello che avveniva poche centinaia di metri più in basso. In effetti il conflitto vero si svolse per la quasi totalità nel raggio di poche centinaia di metri racchiusi tra la chiesa di Santo Stefano e il "Ponte dei sospiri", comprendendo le due case coloniche soprastanti la chiesa e i campi limitrofi, zona dalla quale i carabinieri si tennero lontani nel momento di massimo pericolo.

³³ Biografia di un Comunista – Antonio Ferrini – SD - Inedito

³⁴ Storia della rivoluzione fascista, Vol 3, Giorgio Alberto Chiurco, Vallecchi, 1929

³⁵ Relazione consuntiva del Comm. Celso Accatino copia in MBRS Sansepolcro

La sparatoria durò pochi ma interminabili minuti dopo i quali regnò improvvisamente un silenzio sepolcrale. Due anarchici locali che avevano partecipato agli scontri risalirono affannati e scioccati la scarpata che taglia la strada della via Nova per abbreviare il percorso di risalita verso il paese restando al coperto. Arrivarono prima alle “Concimaie” e quindi sino ai “Giardinetti” dove grazie al passaggio di un barocciaio si allontanarono verso la frazione defilata di Tavernelle. Era evidente che la vicenda non si sarebbe conclusa quella notte e la maggior parte degli antifascisti che presero parte agli scontri, o che erano comunque conosciuti dai fascisti come “sovversivi”, si allontanarono dal paese cercando rifugio nei più sperduti casolari del vasto territorio comunale.

Nel centro storico la piazza era deserta, si videro solo alcuni squadristi entrare nella caserma dei carabinieri (allora posta in Piazza Baldaccio) probabilmente per denunciare i fatti. Era già il momento di tracciare un primo bilancio e contare i danni di quella tragica notte destinata a rimanere tra le pagine più nere della storia anghiarese.

Nel conto il peso maggiore lo ebbe un danno irreparabile : venne rinvenuto cadavere Ernesto Bruciamacchie, disteso nelle vicinanze della casa colonica denominata Polveriera ovvero nella seconda parte della strada che oggi porta il suo nome. Ernesto, venticinquenne, anghiarese, sposato da soli quattro mesi era muratore nonché neo militante comunista nella sezione locale.



La parte antica rimasta oggi de "La Polveriera" vista dal retro, ovvero da Via del Gioco.

Nei dintorni di questa zona venne ucciso Ernesto Bruciamacchie

Era stato colpito a morte dai fascisti da distanza ravvicinata, come testimoniavano le ferite, mentre tentava di ritornare verso il paese seguendo l'allora strada campestre attualmente denominata Via del Gioco. Il suo corpo, coperto da un panno, era stato lasciato in loco e piantonato per tutta la notte da una Guardia Municipale. Il motivo era probabilmente quello di poter visionare la scena del crimine con la luce del mattino in modo da stilare una relazione più dettagliata.

*“Mi parve che anche la guardia avesse gli occhi bagnati di pianto e la sua voce fosse singhiozzante. Mi rimase impresso il volto del compagno caduto per nulla sfigurato, pareva riposasse sereno e tranquillo, solo gli occhi che aveva aperti avevano la consueta ed abituale severa fermezza di chi non teme nulla e come certo di aver fatto il proprio dovere.”*³⁶

Ernesto Bruciamacchie divenne, suo malgrado, la prima vittima anghiarese del fascismo, caduto per difendere la propria e la altrui libertà, proprio quella che, di lì a poco, verrà a mancare fagocitata dal regime mussoliniano e, contemporaneamente, un simbolo dell'antifascismo a cui dedicare una strada appena fosse possibile, ovvero dopo la fine della dittatura.³⁷.

³⁶ Biografia di un Comunista – Antonio Ferrini – SD - Inedito

³⁷ Bruciamacchie Ernesto in Atti di morte 1921-1923 – anno 1921 Parte II serie C nr 3.



Ernesto Bruciamacchie (1896-1921)

Il bilancio della nottata non terminò però qui poiché, intrecciando i vari dati a disposizione, arriviamo a contare almeno sette feriti piuttosto gravi da richiedere le cure mediche. È probabile che altri, feriti più lievemente, le abbiano evitate visto che sarebbe equivalso ad autodenunciarsi.

Tra i feriti in quell'occasione conosciamo cinque nomi :

Il più grave fu il contadino anghiese Stefano Giorni, militante comunista secondo La Nazione. Nonostante le sue ferite fossero molto importanti si decise inizialmente di curarlo in casa, evitando l'ospedale dove si sarebbero potuti creare problemi con fascisti e carabinieri. Poi però, con l'aggravarsi delle sue condizioni, non si poté più rimandare il ricovero presso l'ospedale paesano. Vista la poca distanza Stefano fu probabilmente vittima della stessa "operazione" in cui cadde Ernesto Bruciamacchie :

" [...] Stava venendo verso di me un uomo di quel podere (La Polveriera nda) [...] mi disse subito che vicino a casa sua c'era un morto piantonato da una guardia municipale,(Bruciamacchie nda) inoltre mi informò che un giovane contadino dei dintorni ferito mortalmente dai fascisti si trovava in fin di vita nella propria casa..."³⁸

L'altro ferito anghiese fu Francesco Ghignoni, che riportò ferite meno gravi del Giorni. La Nazione nel suo confusionario articolo lo dà per comunista e erroneamente per deceduto nei giorni seguenti a causa delle ferite, in realtà sopravvisse³⁹.

Uno dei fascisti rimasti feriti fu Amilcare Gentilucci ***"con ferite multiple alla gamba ed alla mano destra"***, che venne inserito nella settima categoria nei successivi elenchi dei feriti fascisti, segno evidente che non fu troppo grave considerando che la scala andava in ordine decrescente da 1 a 10. Dopo questo episodio non si trovano altre sue notizie e neppure il suo nome nei vari elenchi fascisti degli anni successivi⁴⁰.

L'altro fu il ragioniere Mario Dal Piaz, aretino ma impiegato al Credito italiano di Firenze. Non si trova il dettaglio delle sue ferite che furono però evidentemente abbastanza gravi da farlo inserire negli elenchi successivi come ***"ferito fascista"***⁴¹. Era il fratello maggiore di Bruno uno dei feriti,

³⁸ Antonio Ferrini Biografia di un comunista Inedito SD. L'incontro si riferisce al primissimo mattino del 10 giugno in cui Ferrini fece un sopralluogo molto prima delle ore 8.

³⁹ Nel suo confusionario articolo riassuntivo del 12 giugno 1921 La Nazione scrive ***"...Francesco Ghignoni, comunista, ferito gravemente, morirà dopo qualche giorno..."***. in realtà dai registri dell'anagrafe non risulta nessun Ghignoni Francesco morto tra il 1 giugno 1921 e il 1 giugno 1922. In effetti sempre nello stesso articolo La Nazione riporta di quattro morti quando invece furono tre.

⁴⁰ ***"Gentilucci Amilcare 7 cat.- Anghiari 9 giugno 1921"*** Cfr Storia della rivoluzione fascista, Vol 2 e 3, Giorgio Alberto Chiurco, Vallecchi, 1929. La scala delle categorie andava da 1 (più superinvalido in casi estremi) a 10 in ordine decrescente.

⁴¹ Storia della rivoluzione fascista, Vol 3, Giorgio Alberto Chiurco, Vallecchi, 1929

poi rimasto mutilato, nei noti scontri di Renzino del 17 aprile precedente a testimonianza della feroce convinzione della famiglia⁴².

Il quinto ferito fu il trentasettenne di origini tarantine Damiano Cipriani, allora in servizio presso i carabinieri di Anghiari :

“Sorto un cruento conflitto fra comunisti del luogo e fascisti colà giunti da Arezzo, intervennero prontamente dei militari dell’arma che riuscirono a ristabilire l’ordine. Nella circostanza il carabiniere Cipriani fu colpito proditoriamente e gravemente per opera di sovversivi, con un colpo di fucile.” Il quale ***“riportava ferite multiple alla parte sinistra della faccia guaribili in 30 giorni”***⁴³

Una storia particolare quella di Cipriani che in seguito lascerà l’arma e negli anni ’30 sarà addirittura controllato e schedato dall’ OVRA come antifascista⁴⁴.

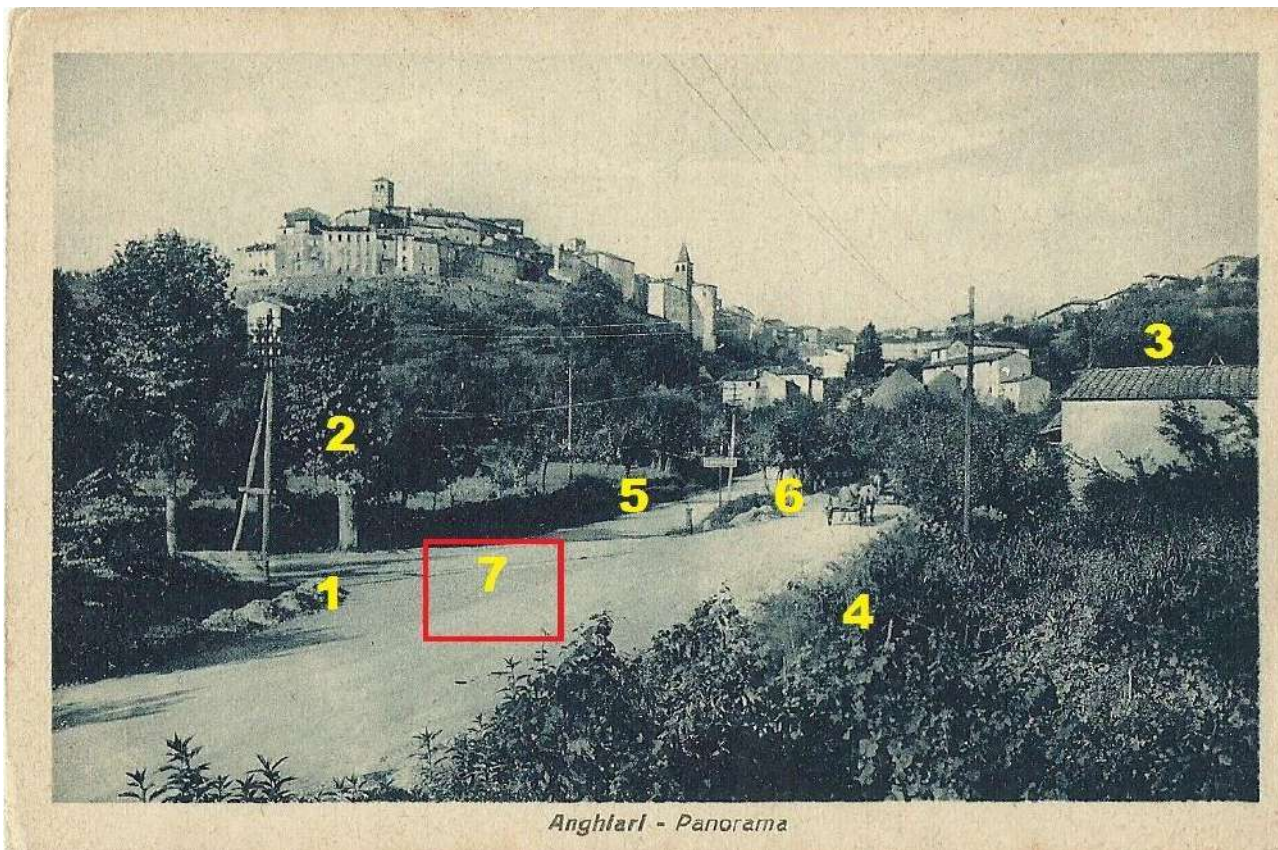
Non si conoscono i nomi degli altri due feriti e se gli stessi lo furono il 9 piuttosto che il 10 giugno. Stando a quanto riporta Ferrini ,che però ebbe una notizia di seconda mano, lo furono il 9 e potrebbero essere ***“un operaio abitante nei paraggi (di Santo Stefano nda) [che] era stato colpito a striscio nella schiena con una pugnolata dai uno dei sanguinari”***⁴⁵ mentre ***“dei fascisti ve ne erano tre feriti leggermente all’ospedale (Gentilucci e Dal Piaz più quindi un terzo nda) insieme ad un carabiniere (Cipriani nda).***

Come detto nessuno degli antifascisti, almeno inizialmente, si avvalse delle cure ospedaliere mentre il fatto che lo fecero fascisti e carabinieri assieme lascia supporre a Ferrini che ***“era pertanto evidente il pieno accordo tra fascisti e carabinieri...”***, una tesi che, per quanto di parte, non era totalmente campata in aria e troverà effettivamente delle conferme nell’atteggiamento dei giorni seguenti.

⁴² Bruno Dal Piaz era uno studente dell’ ITC Buonarruoti di Arezzo, partecipò alla spedizione di Foiano che considerava una gita mattutina visto che nel pomeriggio avrebbe dovuto giocare una partita di calcio a Città di castello. Dopo l’aggressione di Renzino resterà a lungo in pericolo di vita e ne uscirà con ferite devastanti al viso e all’arto superiore destro risulta infatti “mutilato fascista” ed inserito negli elenchi dei feriti di seconda categoria. Successivamente verrà eletto segretario del fascio repubblicano di Arezzo nel novembre 1943. (Fonti La nazione 10 e 12 novembre 1943 - Storia della rivoluzione fascista, Vol 3, Giorgio Alberto Chiurco , Vallecchi 1929 – Arezzo distrutta 1943-44 –Enzo Droandi – Calosci Cortona – 1995)

⁴³ Storia della rivoluzione fascista, Vol 2 e 3, Giorgio Alberto Chiurco, Vallecchi, 1929

⁴⁴ La sigla OVRA, seppur mai codificata ufficialmente, è probabilmente l’acronimo di Opera Vigilanza Repressione Antifascismo. Cipriani Damiano Cosimo (San Giorgio Jonico (TA) 1884 - ??) Risulta schedato come “antifascista” e denunciato per “offese al capo del Governo”, viene segnalata la professione di “Ex Agente P.S.” e la residenza a Taranto, La documentazione che lo riguarda copre il periodo 1931-1938, venne poi radiato. CPC Busta 1361.



Visione della zona dell'agguato in una immagine d'epoca. Seppur la cartolina sia molto successiva (1940 circa) la situazione del luogo non era molto cambiata dal 1921. Si può intanto notare come ancora nel 1940 le costruzioni presenti fossero pochissime rispetto ad oggi sostituite allora dalla vegetazione.

Si vede a sinistra l'inizio del Viale della Stazione (1) ed il luogo dove si erano appostati alcuni antifascisti per visionare la situazione nascosti dalla vegetazione sicuramente allora più importante. (2) Di fronte in primo piano a destra si vede la fiancata di "San Girolamo"(3), al di sotto di essa si può notare la fitta vegetazione in quello che oggi è il Parco della Chiesa di Santo Stefano dove si erano appostati gli antifascisti e da dove partì lo scontro (4) immediatamente sotto ma non visibile in questa immagine si trova la Chiesa di Santo Stefano di fronte alla quale si erano soffermati gli squadristi. Tutto ebbe inizio all'incirca nell'incrocio (7) tra Borgo Garibaldi (5), Via Nova (6) e il Viale della Stazione (1).



La zona del conflitto del 9 giugno 1921 vista oggi dalle mura del paese, da dove anche allora veniva monitorata la situazione. La zona allora era molto più spoglia ed essenziale, la grande maggioranza delle case che vediamo oggi sono state costruite successivamente.

- | | |
|------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|
| 1 – La Stazione Ferroviaria | 5 – La casa colonica "Polveriera" |
| 2- La Chiesa di Santo Stefano | 6 – L'inizio di Via Bruciamacchie |
| 3 –La casa colonica "San Girolamo" | 7 – Corso Matteotti in direzione della freccia si sale verso il paese |
| 4 – La zona detta Moraia | 8 – Il Viale della Stazione (coperto dalle case) |

3 - LA RAPPRESAGLIA

Terminati gli scontri della notte del 9 e fattone il bilancio non era difficile immaginare cosa sarebbe



Cartolina "celebrativa" dei fatti di Renzino. Edita in occasione dell'"Adunata squadristi" del 22 marzo 1939 in Roma (coll.privata)

accaduto nelle ore seguenti. C'erano già molteplici prove sia materiali che scritte del modus operandi che i fascisti usavano in casi del genere. Esempi che avevano toccato pesantemente anche la provincia aretina come nel caso della terribile rappresaglia di Renzino che mise a soqquadro l'intera Foiano causando ben nove morti oltre a numerose case incendiate, oppure i vari "avvertimenti", chiari ed inequivocabili, spesso riportati dalla stampa locale sul tono, ad esempio, di questo del fascio di Montevarchi :

*"Si avverte nel modo più categorico che tutte le violenze o molestie che potranno essere compiute contro dei fascisti o di altri cittadini, non saranno affatto tollerate, ma bensì verrà giustamente punito con ogni mezzo e a qualunque costo chiunque possa risultare l'autore, il complice o il mandante. Occhio per occhio : dente per dente."*⁴⁶

Il modus operandi degli squadristi era uno ed uno soltanto : quello della rappresaglia dura, violenta, immediata. Erano abilissimi e rapidissimi nel far convergere in un luogo numerose squadre provenienti non soltanto dai comuni limitrofi ma anche da molto distante. Nella maggior parte dei casi a tali spedizioni partecipavano le figure più truci e violente, gente esperta con pochi scrupoli e non conosciuta in zona in modo che potesse agire indisturbata senza temere ritorsioni. L'agire concentrando centinaia di persone in un luogo aveva anche una funzione "propagandistica": da un lato forniva un senso di potenza e di cameratismo dall'altro la sensazione che, in generale, gli squadristi fossero più di quelli che in realtà erano. Va detto comunque che tra i "fasci di combattimento" esisteva una vera e propria organizzazione di stampo militare che in effetti poteva contare anche su ex combattenti della prima guerra e, in alcuni casi, sull'appoggio dei militari (si veda Renzino). Organizzazione che, anche per natura e mentalità, non esisteva invece negli antifascisti, i quali generalmente agivano per lo più per difesa, in maniera non organizzata, con armi improvvisate, senza riuscire a radunare gruppi numerosi ed anzi spesso con azioni quasi individuali ed estemporanee.

⁴⁶ La Nazione 10 aprile 1921 "Un solenne proclama fascista da Montevarchi"

Non serviva insomma un veggente per capire cosa sarebbe successo ad Anghiari nelle ore successive e cosa andava fatto : andavano richiesti velocemente numerosi rinforzi militari per mantenere il paese sotto controllo, cosa che sarebbe stata in ogni caso una precauzione fondamentale. Le forze di P.S. invece non fecero nulla di ciò lasciando per almeno un paio di giorni l'intero paese in balia degli squadristi liberi di farsi giustizia come meglio credevano. Non è un caso che la stessa identica cosa fosse avvenuta in precedenza a Renzino con i risultati che sappiamo. È interessante notare come i fasci di combattimento riuscissero a far convergere in poche ore 200/300 squadristi in un paese mentre lo Stato per fare altrettanto con i militari impiegasse giorni e giorni, anche in questo caso il dubbio se la cosa fosse volontaria o meno rimane.

La rappresaglia naturalmente ci fu ed arrivò di buon mattino. Poco dopo le 8 alcune “vedette” che controllavano la situazione dalle mura corsero urlando tra i vicoli per avvisare dell'arrivo degli squadristi. In Piazza Baldaccio si abbassarono velocemente le serrande dei negozi ottimisticamente tirate su pochi minuti prima :

“Su per la strada retta sottostante, che saliva dalla Stazione, scorsi una numerosa colonna di fascisti in camicia nera che arrancavano a passo veloce verso il centro abitato di Anghiari, quasi tutti erano armati di bastoni o nervi di bue. [...] Essi cantavano a squarciagola i suoi truculenti inni di guerra ed alcuni apostrofano con volgari insulti i cittadini anghiaresi che se ne stavano guardinghi e rintanati nelle proprie case.”⁴⁷

Gli squadristi che in poche ore riuscirono a raggiungere Anghiari vennero valutati in almeno 200 dal Prefetto Limongelli, una stima forse per difetto e alla quale vanno aggiunti, per lo meno, quelli del fascio di combattimento paesano che ebbero sicuramente un ruolo logistico ed informativo ⁴⁸.

Era comunque una quantità ampiamente sufficiente per farla da padroni in un paese abbandonato al proprio destino dallo Stato che non inviò rinforzi, dalle poche unità di carabinieri locali che funsero da spettatori e dalle poche decine di antifascisti più caldi che lasciarono il paese in nottata per evitare ritorsioni.

I primi effetti non si fecero attendere e già durante l'ascesa verso il paese gli squadristi mantennero la promessa della sera prima :

“... la casa colonica di Santo Stefano (San Girolamo nda) era invasa dalla fiamme, perciò oltreché assassini ora erano anche incendiari. L'incendio divampava crepitante e violento mentre un cerchio di fascisti attorniavano la casa in fiamme cantando le loro oscene canzoni.”⁴⁹

⁴⁷ Biografia di un Comunista – Antonio Ferrini – SD - Inedito

⁴⁸ Ferrini, sicuramente esagerando, parla di circa 500 squadristi.



Una veduta della casa colonica di San Girolamo (in basso a destra) con aia, ed annessi. Tratta da una cartolina del 1900.

La casa faceva parte delle proprietà della Parrocchia di Micciano ed infatti il giorno 11 il “Subeconomato dei Benefizi Vacanti di Arezzo”, avvisato da quel parroco, chiese conferma dell’avvenuto ad Accatino che lo confermò :

“Subeconomato dei Benefizi Vacanti Arezzo al Sindaco di Anghiari nr 144

11 giugno 1921 – Micciano Santa Maria – Incendio del fabbricato colonico

Il parroco del beneficio in oggetto mi notifica che i fascisti hanno incendiato la casa colonica ed un capanno annesso in località detta S. Gerolamo (sic) di proprietà della suddetta chiesa. Prego la cortesia della S.V. di informarmi circa la veridicità della cosa e sui provvedimenti da adottarsi. (Il subecono) ”⁵⁰

⁴⁹ Biografia di un Comunista – Antonio Ferrini – SD - Inedito

⁵⁰ ASCA filza 163 .Allegato a questo documento si trova un appunto scritto a mano : *“In risposta la foglio nr 144 – Certifico a voi che quanto le è stato riferito dal parroco di Micciano circa l’incendio (consumato ?) al fabbricato e al*

Le avanguardie degli squadristi giunsero in centro pochi minuti dopo mentre a San Girolamo continuavano a divampare le fiamme. Dopo aver nerbato a caso e senza un vero motivo gli incauti passanti che avevano avuto l'ardire di non rientrare in casa si divisero in vari gruppetti per scansionare ogni centimetro di territorio alla caccia dei cosiddetti "bolscevichi" di cui nella maggior parte dei casi conoscevano già bene le generalità.

***“...la furia della violenza fascista si era scatenata in tutte le vie e le piazze del paese, coloro che si erano disgraziatamente trovati per strada, venivano bastonati, insultati e seriamente minacciati.”*⁵¹**

Le strade si svuotarono, la gente si rinchiuso in casa, nel dubbio alcuni simpatizzanti della sinistra, seppur meno conosciuti, provarono a lasciare il paese onde evitare problemi, tra questi anche il giovane diciottenne Antonio Ferrini. In molti si ritrovarono, più o meno casualmente, a Molin del Caccia, una zona di passaggio verso il crinale non lontana dal centro del paese ma allo stesso tempo vicina ai boschi. Ad ogni nuovo arrivato si chiedevano novità e proprio lì:

***“Venimmo informati che una quindicina di cittadini prevalentemente socialisti e comunisti erano stati arrestati e duramente percossi...”*⁵²**

L'informazione trova conferma nel telegramma del Prefetto Limongelli del 15 giugno in cui comunica l'arresto di 12 persone di cui 11 militanti di sinistra e 1 fascista ma anche di altre 14 denunciate tra cui 7 fascisti. Nell'insieme si trattava quindi di ben 26 persone fermate⁵³.

Da La Nazione del 12 giugno veniamo anche a conoscenza di una piccola parte di quei nomi, tutti socialisti condotti, almeno inizialmente, presso il carcere di Sansepolcro:

***“Gli arrestati per gli incidenti di Anghiari furono Enrico Cavallucci, Gregorio Barelli, Demetrio Ghignoni, Edoardo Natalini, e il Bianchi (Tacito ? nda) socialista come gli altri...”*⁵⁴**

Salta subito agli occhi la discrepanza nel numero di arresti tra le due parti considerando che gli episodi più gravi ed irreparabili di quei giorni furono di sicura matrice fascista. Un altro dato che lascia riflettere.

capanno posto in San Girolamo corrisponde a verità. Circa i provvedimenti da adottarsi quest'ufficio non trovasi in grado di suggerire il da farsi.” Documento riportato in appendice.

⁵¹ Biografia di un Comunista – Antonio Ferrini – SD - Inedito

⁵² Biografia di un Comunista – Antonio Ferrini – SD - Inedito

⁵³ ACS DGPS 1921 busta 92 – Telegramma del prefetto di Arezzo 15 giugno 1921

⁵⁴ La Nazione 12 giugno 1921.

La “caccia grossa” degli squadristi ed il battere il territorio palmo a palmo diedero i loro frutti quello stesso 10 giugno. Nella frazione agricola di San Leo venne rintracciato Guido Checcaglini, ventiduenne anghiarese, colono, celibe, che viene indicato da La Nazione come socialista⁵⁵. Guido impaurito dal nutrito gruppo di camicie nere tentò di salvarsi scappando ma venne colpito mortalmente a sangue freddo⁵⁶:

*“Nella frazione di San Leo, nei pressi di Anghiari, essi avevano sparato al “volo” ad un giovane contadino, che terrorizzato dalla invasione della sua casa da parte dei banditi in camicia nera, si era gettato giù da una finestra, ma quando aveva toccato terra non si era più alzato perché colpito a morte da una fucilata degli assassini...”*⁵⁷

Il giorno dopo anche il colono Stefano Giorni ferito gravemente nella nottata del 9 cessò di vivere presso l’Ospedale della Misericordia di Anghiari in cui era stato successivamente ricoverato, erano le 23 e 30 dell’11 giugno⁵⁸. Stefano ventiduenne anghiarese, celibe abitava a pochi metri dal luogo in cui venne ucciso Ernesto Bruciamacchie:

*“...Dall’alto del giardinetto, riosservavo la zona in basso cercando con lo sguardo il punto dove alcuni giorni prima era stato ucciso il caro compagno (Bruciamacchie nda) , più sopra la casa colonica dove il giovane contadino ferito a morte dai fascisti era spirato (Giorni nda) fra le braccia amorose dei suoi familiari, straziati dal dolore per la grave perdita subita. Al di sotto a queste posizioni, si scorgeva la grande chiazza nera della casa colonica bruciata dai fascisti (San Girolamo nda), da essa emergeva qua e là qualche rudere avvampato dal fuoco...”*⁵⁹

⁵⁵ *“...I fascisti uccisero a San Leo un socialista Guido Checcaglini...”* cfr La Nazione 12 giugno 1921.

⁵⁶ Checcaglini Guido in Atti di morte 1921-1923 – anno 1921 Parte II serie C nr 4

⁵⁷ Biografia di un Comunista – Antonio Ferrini – SD - Inedito

⁵⁸ Giorni Stefano in Atti di morte 1921-1923 – anno 1921 Parte II serie B nr 13

⁵⁹ Biografia di un Comunista – Antonio Ferrini – SD - Inedito - In realtà Stefano Giorni morì all’ospedale e verosimilmente venne riportato a casa solo prima delle esequie. *“...i fascisti uccisero a San Leo un socialista Guido Checcaglini e un comunista Stefano Gionci* (errore di scrittura Giorni nda) cfr La Nazione 12 giugno 1921 nello stesso articolo altri nomi sono scritti in maniera errata o inesatta (Guastamacchie anziché Bruciamacchie) è inoltre inesatta la notizia della morte di Francesco Ghignoni solo ferito ma non deceduto. Dal registro dei morti del Comune di Anghiari non risulta infatti nessun Francesco Ghignoni morto nel 1921 ed i deceduti totali furono 3 (come conferma il Comm. Accatino) e non 4 come riporta La Nazione. E’ da notare infine come gli atti di morte dei 3 sopracitati siano scarni e privi di dettagli come orari ,luoghi, e motivo del decesso che di solito viene specificato per cause “non naturali” o violente, mancano inoltre tutte e 3 le schede individuali nelle quali dovrebbe essere riportato il dettaglio della morte per cause violente. In quel periodo il delegato dal Comm, Accatino all’operazione anagrafica era Clemente Stefanelli al contempo squadrista. Se si cercassero i caduti di quei giorni senza averne cognizione di causa sarebbe insomma difficile individuarli con certezza se non per le date di morte.

In ordine meramente cronologico Stefano divenne la terza vittima della furia fascista. Nel giro di circa quarantotto ore il bilancio si era fatto tremendamente pesante, tanto da far diventare quella di Anghiari l'azione squadristica più feroce e sanguinaria dell'intera Valtiberina tosco/umbra⁶⁰.

Intanto il Comm. Accatino visto l'aggravarsi della situazione aveva provveduto a richiedere un rinforzo di militi ma, per poterlo ottenere, fu costretto a prendere accordi direttamente col Prefetto Limongelli impegnandosi a pagare buona parte delle spese necessarie nonostante le casse comunali non fossero certo pingui⁶¹. Per le discussioni burocratiche era stato però lasciato, più o meno volontariamente, qualche giorno di libertà assoluta agli squadristi, il tempo necessario per farsi giustizia impunemente con omicidi e incendi come abbiamo visto. L'unico documento trovato in merito che fornisce qualche scarso dato è una ricevuta in cui si chiede il rimborso al Comune per 39 pasti forniti alle *“Regie Guardie di rinforzo”* in data 15 giugno 1921 da una locanda paesana (documento riportato in appendice). Essendo cancellato il numero 78 e corretto in 39 è legittimo pensare che i rinforzi fossero arrivati solo quello stesso giorno nel pomeriggio tanto da aver consumato un solo pasto e che ammontassero ad una quarantina di uomini.

Seppur tra uccisioni, arresti e scappati fossero di fatto terminate le prede anghiaresi più ambite gli squadristi vollero continuare i loro soprusi anche nei giorni successivi. Seguirono infatti altri episodi sicuramente minori rispetto ai lutti ma ugualmente gravi e assolutamente non trascurabili, quali intimidazioni o piccole violenze. Continuavano insomma a spadroneggiare indisturbati, tanto che ormai la gente evitava il più possibile di uscire di casa e si guardava anche dal salutarsi temendo che la persona salutata potesse “comprometterlo”. Resta difficile comprendere come i rinforzi, pagati anche dal Comune, non mettessero un argine deciso :

“...La “banda fascista” continuava a compiere violenze e soprusi di ogni genere, facevano circolare la voce che non avrebbero lasciato il paese finché non lo avessero completamente ripulito da ogni residuo di resistenza , anche se passiva da parte dei così detti sovversivi...”⁶²

Nel frattempo, in quei giorni, la situazione si era inasprita anche a Sansepolcro dove la giunta comunale non ne voleva sapere di dimettersi guadagnandosi la visita degli stessi squadristi stabilitisi ormai da giorni ad Anghiari. Gli episodi più importanti avvennero tra l'11 e il 13 giugno .

⁶⁰ Nella “Sequenza cronologica delle azioni squadriste secondo la documentazione nota” di Alvaro Tacchini in soli sei mesi (tra il 27 marzo e il 17 settembre 1921) nella Valle si contarono 10 morti oltre a numerosi feriti. Di questi 3 a Città di Castello ed Anghiari, 2 ad Umbertide (di cui 1 suicidatosi dopo un'aggressione), 1 a Sansepolcro e Monterchi. Dai dati dell'Ufficio anagrafe di Sansepolcro risulta un secondo deceduto a Sansepolcro, il che porterebbe il totale a 11. I 3 di Anghiari, seppur differiti in 3 giorni, furono frutto di una stessa azione che risulta perciò la più sanguinosa.

⁶¹ ASCA 1921 filza 162 – Dal comune di Anghiari al Comandante della compagnia della R. Guardia Arezzo in data 27 giugno 1921 .Oggetto “Truppe di transito – contabilità”.

⁶² Biografia di un Comunista – Antonio Ferrini – SD - Inedito

Sabato 11 le attenzioni degli squadristi si concentrarono nuovamente sulla sezione socialista di Sansepolcro in cui vennero radunate e date alle fiamme suppellettili e materiali. Due giorni dopo si svolse una disfida quasi d'altri tempi che vide affrontarsi in centro 4 fascisti e 4 comunisti. Il duello non terminò lì ma proseguì, poco dopo, con uno scontro a fuoco nella vicina campagna, i fascisti sopraffatti si diedero alla fuga denunciando immediatamente il fatto ai carabinieri che si adoperano con solerzia per arrestare i militanti del PCd'I. Inevitabilmente nei giorni seguenti si venne a creare in città acredine e tensione tra gli stessi concittadini di parti politiche avverse; fu per questo che la locale Società Operaia tentò di promuovere una "pacificazione" senza però raggiungere lo scopo⁶³.

Fu solo a questo punto che anche il Ministro dell'interno si interessò della Valtiberina, verosimilmente imbeccato dall'Onorevole Luigi Bosi visto che nel suo telegramma si fanno riferimenti molto precisi. Finalmente, dopo cinque giorni di scontri ed abusi il 14 giugno arrivò un richiamo all'ordine rivolto al Prefetto Limongelli. A scrivere il telegramma fu Giovanni Giolitti allora Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno. Seppur la sua nota non citi Anghiari appare evidente che fosse ben a conoscenza dei fatti avvenuti in quei giorni nella Valle :

“Mi si riferisce che situazione Sansepolcro si inasprisce e che fascisti minacciano incendi alle cooperative e intimidazioni. Bisogna ad ogni costo mantenere ordine e reprimere energicamente ogni violenza da qualunque parte venga. Si informi se opera di quel maresciallo dei RR.CC. si mantenga imparziale e ferma e mi riferisca urgenza. Anche la Valle Tiberina è minacciata da movimento Fascista con violenze e intimidazioni, provveda con fermezza. Aspetto informazioni ed impedisca che camion di Fascisti vadano in giro destando panico.”⁶⁴

Dal tono del telegramma pare che sino ad allora il Prefetto fosse restato a guardare. È da notare inoltre come lo stesso Giolitti si preoccupi dell'imparzialità del maresciallo della cittadina biturgense il che la dice lunga. A questo punto anche Limongelli, che di certo non si distingueva per antifascismo, fu costretto a muoversi chiedendone immediatamente il trasferimento, che avverrà però soltanto un mesetto dopo ovvero quando era ormai inutile poiché quell'ondata di scontri era terminata da tempo⁶⁵.

⁶³ Cfr . Il Nuovo giornale 12 giugno 1921 Sezione socialista invasa dai fascisti / Mobili e registri incendiati - La Nazione della sera 14 giugno 1921 "Tragica sfida a Sansepolcro" – La Nazione 15 giugno 1921 "Tentativi di pacificazione in Alta Valtiberina.

⁶⁴ ACS DGPS 1921 - busta 92 - Telegramma del Pres. del Consiglio Giolitti al prefetto di Arezzo Limongelli. 14 giugno 1921.

⁶⁵ ACS DGPS 1921 – busta 92 – Telegramma del prefetto di Arezzo del 15 giugno 1921. Il Maresciallo di Sansepolcro risulta trasferito in altra sede solo il 17 luglio 1921.

Nel suo telegramma di risposta del 15 giugno il Limongelli, in una sorta di “autodifesa” ridusse tutto quanto avvenuto in quei giorni...

“...all’atteggiamento provocante assunto da quei sovversivi manifestamente dichiaratisi comunisti”⁶⁶

Una frase che, scritta dopo i tre lutti di Anghiari, si commenta da sola. Mi limito ad osservare che in primo luogo non era un reato dichiararsi “manifestamente comunisti” e che, in secondo luogo, il dovere delle forze dell’ordine dovrebbe essere quello di dividere i contendenti, limitare i danni, arrestare i partecipanti di ambo le fazioni mantenendosi imparziali, e lasciare poi il giudizio ai tribunali. Invece si lasciò fare per alcuni giorni senza intervenire a disturbare l’azione di vendetta squadrista, una cosa molto simile al favoreggiamento insomma, tanto che alla fine fu necessario un tardivo richiamo all’ordine direttamente dal Ministro Giolitti.

Il 16 giugno venne invitato l’ispettore di P.S. Trani, che si trovava a Siena, a tornare ad Arezzo allo scopo di condurre un’ inchiesta sulla situazione dell’ordine pubblico in provincia, altro sicuro sintomo del fatto che a livello gestionale qualcosa non andava⁶⁷.

In sintesi quelle statali furano operazioni “dovute” che materialmente non servirono a molto se non a salvarsi la faccia. Nei fatti però si operò senza vera determinazione, con molto ritardo e quando ormai era inutile perché i danni irreparabili erano avvenuti da giorni.

Un’ ulteriore dimostrazione dell’inutilità dell’intervento sta nel fatto che le violenze seppur minori continuarono ancora per giorni, ad esempio il 18 giugno La Nazione riportò la notizia che ad Anghiari era stata fatta sciogliere una “lega rossa” di quelle tanto invise ai fascisti⁶⁸. Antonio Ferrini venne invece minacciato lunedì 20 giugno nella bottega di calzolaio dove lavorava con lo scopo di farsi consegnare la bandiera della locale sezione del PCd’I che non era ancora stata trovata. Ferrini si salvò soltanto perché altri la consegnarono per evitargli il pestaggio.

In quei tristi giorni anche i fascisti anghiaresi presero coraggio, e sentendosi protetti e “vincitori” uscirono ufficialmente allo scoperto per la prima volta unendosi agli altri:

“Incontrai un gruppo di fascisti forestieri uniti a qualcuno del paese, ormai anche i fascisti locali si erano manifestati, indossando pure loro la tetra camicia nera [...] avevano altresì

⁶⁶ ACS DGPS 1921 – busta 92 – Telegramma del prefetto di Arezzo del 15 giugno 1921

⁶⁷ ACS DGPS 1921 – busta 92 – Telegramma dell’ispettore Trani alla direzione generale di PS del 16 giugno 1921.

⁶⁸ La Nazione 18 giugno 1921 “Da Anghiari”

*costituito una squadraccia d'azione raccogliendo gli elementi più loschi e turbolenti del paese i quali presero ad imitare ben presto quelli della "Disperata" di Arezzo ..."*⁶⁹



Timbro del Fascio di combattimento di Anghiari anni 30.

Nonostante i richiami di Giolitti e il nucleo di Regie Guardie di rinforzo il presidio andò comunque avanti per diversi giorni, almeno undici se consideriamo l'episodio di Ferrini ma probabilmente di più⁷⁰. Nel corso dei giorni però l'occupazione squadrista andò gradualmente affievolendosi e si limitò al controllo anche perché ormai non c'era molto altro da fare in paese. Dopo queste cupe giornate si poté stilare un bilancio definitivo e sicuramente il più affidabile è quello del commissario Accatino che lo compilò pochi mesi dopo i fatti e avendoli necessariamente vissuti in prima persona sin dal loro inizio :

*"...E così ancora una volta la lotta fraterna divampò e la bella e ubertosa Val Tiberina fu macchiata di sangue. Per questi tristi fatti tre furono i morti sei i feriti più gravi che si dovettero curare all'Ospedale..."*⁷¹

A questo va aggiunto l' incendio della casa e annesso di San Girolamo oltre ai vari episodi intimidatori di minore importanza ed ai numerosi arresti e denunce .

RIEPILOGO MORTI – FERITI PIU' GRAVI (3 morti e 6 feriti)

BRUCIAMACCHIE ERNESTO	Ucciso loc. Santo Stefano	9 giugno 1921
CHECCAGLINI GUIDO	Ucciso a San Leo	10 giugno 1921
GIORNI STEFANO	Ferito il 9. Morto all'ospedale l'11	11 giugno 1921
DAL PIAZ MARIO	Fascista ferito	9 giugno 1921
GENTILUCCI AMILCARE	Fascista Ferito	9 giugno 1921
CIPRIANI DAMIANO	Carabiniere Ferito	9 giugno 1921
GHIGNONI FRANCESCO	Ferito	9 giugno 1921
FASCISTA ANONIMO	Ferito (medicato ospedale)	9 giugno secondo Ferrini
OPERAIO COMUNISTA	Ferito	9 giugno secondo Ferrini

⁶⁹ Biografia di un Comunista – Antonio Ferrini – SD - Inedito

⁷⁰ Ferrini nelle sue memorie la indica in 20 giorni : "L'occupazione squadrista durò oltre 20 giorni"

⁷¹ Relazione consuntiva del Comm. Celso Accatino copia in MBRS Sansepolcro

4 – IL DOPO : DAL SINDACO AL PODESTÀ

In data 27 giugno il Comune di Anghiari chiese alla Regia Guardia di Arezzo quanto fosse la cifra di sua spettanza per le truppe di rinforzo transitate in paese. Se ne fece un discorso meramente economico, piuttosto complesso e controverso tanto che la lettera battuta a macchina subì diverse cancellature sostituite da note scritte a mano:

“Municipio di Anghiari al Comandante della Compagnia della R Guardia Arezzo prot 3210

Oggetto Truppe di transito contabilità.

Anghiari 27 giugno 1921

In seguito ai fatti avvenuti in questo capoluogo il giorno 9 u.s., furono qui inviate un nucleo di R. Guardie per esigenze di ordine pubblico. In tale circostanza lo scrivente previo accordo con l'Ill./mo Sig. Prefetto promise che questa amministrazione comunale avrebbe provveduto a pagare (cancellata la parte battuta a macchina continua con una nota a mano nda) l'incidenza delle spese relative al proprio vettovagliamento per il periodo di permanenza in questo paese, tenendo conto però del consueto sconto giornaliero di massima (? nda) nonché dell'indennità di pubblica sicurezza che queste percepivano in quel periodo stesso.

Siccome gli esercenti reclamano il saldo dei loro averi, prego pertanto codesto Comando volermi fare conoscere quale quota è dovuto a pagare.

(Il commissario prefettizio Accatino).”⁷²

Nelle settimane successive la situazione andò gradualmente migliorando seppur alcuni antifascisti preferirono evitare di rientrare in paese optando per trasferirsi in altre zone o addirittura all'estero. Seguendo i dati del casellario politico il sindaco di Sansepolcro Dragoni risulta successivamente residente a Prato, quello di Anghiari Vitellozzi a Roma, l'ex consigliere anghiarese Amerigo Bruciamacchie in Francia dove andò ad allargare le fila dei tanti “fuoriusciti” italiani dell'epoca, Antonio Ferrini errò per anni tra la Francia ed il nord Italia prima di rientrare in Valtiberina, e poi diversi altri che si stabilirono altrove sia per motivi economici che per sfuggire al fascismo locale. La spedizione squadristica aveva raggiunto lo scopo di distruggere quasi totalmente la resistenza “rossa” di Anghiari che tra uccisi, arrestati e trasferiti era ridotta all'osso sia in quantità che in qualità.

⁷² ASCA filza 162 “Truppe di transito contabilità” . Documento riportato in appendice.

“Alla prima riunione clandestina che potemmo fare, eravamo ridotti ad appena ventisei “compagni” e certamente non dei più esperti e capaci.[...] si svolgeva in una casa operaia della periferia del paese, era venuto a presiederla un compagno della disciolta federazione Comunista di Arezzo[...] si provvedette a ricostituire il Comitato Direttivo e all’unanimità venni eletto Segretario di Sezione , sostituendo il compagno che si trovava in carcere [...] la mia prima proposta fu quella di impegnare tutti i presenti a raccogliere fondi per aiutare i compagni carcerati...”⁷³

Il 2 ottobre 1921, non sussistendo le condizioni per il voto, vennero potenziati i poteri del Dott.

Celso Accatino che divenne “Commissario Regio”, al contempo venne ufficializzato lo scioglimento del Comune .

“Relazione di S.E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell’interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S.M. il Re, in udienza del 2 ottobre 1921, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Anghiari (Arezzo).

“SIRE: Nel giugno scorso 16 consiglieri su 20 assegnati al comune di Anghiari rassegnarono le dimissioni, per cui il prefetto dovette affidarne la gestione ad un suo commissario. Siccome però non è opportuno indire a breve scadenza l’elezioni né può protrarsi a lungo la gestione del commissario prefettizio mentre occorre dare all’Amministrazione straordinaria più ampi poteri richiesti per la risoluzione di importanti problemi si rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale con la conversione in Regio del commissario prefettizio. Al che, se conforme parere del Consiglio di Stato nell’adunanza del 13 corr., provvede l’unito schema di decreto che ho l’onore di sottoporre all’augusta firma di sua Maestà.”⁷⁴



La prima pagina della Gazzetta nr 243 del 15/10/1921 con il R.D. riguardante Anghiari

Siccome però non è opportuno indire a breve scadenza l’elezioni né può protrarsi a lungo la gestione del commissario prefettizio mentre occorre dare all’Amministrazione straordinaria più ampi poteri richiesti per la risoluzione di importanti problemi si rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale con la conversione in Regio del commissario prefettizio. Al che, se conforme parere del Consiglio di Stato nell’adunanza del 13 corr., provvede l’unito schema di decreto che ho l’onore di sottoporre all’augusta firma di sua Maestà.”⁷⁴

⁷³ Biografia di un Comunista – Antonio Ferrini – SD - Inedito

⁷⁴ Gazzetta ufficiale del Regno d’Italia del 15 ottobre 1921 nr 243.

Nel tentativo di porre un freno alle violenze il Prefetto Limongelli firmò in data 29 settembre un decreto di revoca di porto d'armi ai minori in tutta la provincia che riguardò quindi anche la Valtiberina ⁷⁵.

Su questa scia si agì anche a livello locale : ad Anghiari tra il primo ottobre e il 23 novembre 1921 la questura di Arezzo rifiutò il rinnovo del **“porto di fucile per uso da caccia”** ad almeno una venticinquina di anghiaresi **“per motivi di P.S.”** mancati rinnovi per i quali si dovette procedere al rimborso della tassa già pagata dai richiedenti. Leggendo i nomi dei rimborsati è facile notare che si trattava per la quasi totalità di contadini non troppo affini al fascismo ⁷⁶.

A novembre non venne concessa la licenza di mescita di vini ad un caffè **“ostandovi le vigenti disposizioni di legge contro l'alcolismo”** e, ad agosto, venne istituita una sorta di tassa sul vino che già da gennaio aveva scatenato una protesta ⁷⁷.

In data 22 novembre 1921 la signora Elisabetta Leonardi⁷⁸, vedova di Ernesto Bruciamacchie,



Elisabetta Leonardi

denunciò al Comune che “l’Istituto previdenziale di Firenze della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali” non le corrispondeva l’assegno mensile di Lire 50 per la durata di sei mesi a lei dovuto in riferimento alla morte del marito. Alla richiesta mancavano dei documenti che il Comune non aveva ancora fornito. Soldi che urgevano **“alla vedova anche per ragioni di necessità”** come ebbe a precisare il suo avvocato⁷⁹. Nonostante lo sfortunato matrimonio fosse durato poco più di quattro mesi la signora Elisabetta resterà fedele al marito per tutta la vita in un vero atto d’amore⁸⁰.

Il 22 gennaio 1922 vennero ancora prorogati per tre mesi i poteri del Commissario straordinario in quanto : **“La gestione straordinaria del comune [...] non ha potuto ancora condurre a termine la**

⁷⁵ La Nazione 30 settembre 1921 “Revoca di porto d’armi”.

⁷⁶ ASCA 1921 Filza 163 Municipio di Anghiari “Elenco dei vaglia restituiti ai sottoscritti che chiedevano il rinnovo della licenza per il porto del fucile ad uso di caccia respinti dalla R. Questura di Arezzo” in data 1 e 2 ottobre 1921 contenenti rispettivamente 13 e 11 nomi . Raccomandata dalla Regia Questura di Arezzo al Comando Stazione R. Carabinieri Anghiari in data 23 novembre 1921 contenente 2 nomi. (Riportate in appendice)

⁷⁷ ASCA 1921 Filza 163 Lettera dalla Regia questura di Arezzo in data 21 novembre 1921 riguardante la non concessione della mescita a Tobia Bruschi – ASCA 1921 Filza 164 Manifesto a firma Accatino datato 17 agosto 1921 “imposta generale sul consumo del vino”.

⁷⁸ Elisabetta Leonardi detta Bettina (02/08/1894- 01/09/1965) era figlia di Francesco Leonardi e Alessandra Draghi.

⁷⁹ ASCA 1921 Filza 164 Lettera dall’avvocato Tito Puccini di Firenze al Commissario del Comune di Anghiari datata 22 novembre 1921.

⁸⁰ Risultano sposati dal 5 febbraio 1921. Il matrimonio venne trascritto sull’atto di nascita del Bruciamacchie solo il 9 settembre esattamente 3 mesi dopo la sua morte.

sistemazione delle finanze e dei servizi comunali. E poiché, d'altra parte, le condizioni dell'ordine pubblico non consentono di procedere alla convocazione dei comizi, mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri dei RR. Commissari...⁸¹

Con la successiva presa di potere dei fascisti vennero di fatto “legalizzati” anche i famigerati squadristi creando per legge la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN) popolarmente conosciuta come “camicie nere”(decreto legge del 14 gennaio 1923). Inizialmente era pensata come milizia ad uso esclusivo del PNF prestando giuramento solo al Presidente del consiglio dei Ministri ma con l'ascesa del fascismo, dal 1924, finì per diventare un corpo militare del Regio Esercito⁸². Per la Valtiberina i riferimenti saranno la 96° legione Francesco Petrarca di Arezzo per la parte toscana e la 102° legione Cacciatori del Tevere di Perugia per quella umbra.

Nel 1927 un apposito decreto imponeva, addirittura di ***“...non fare menzione, nei certificati del casellario da chiunque richiesti tranne che dal Ministero, delle decisioni tutte per reati motivati dal fine nazionale”***⁸³ ovvero la fedina penale rimaneva “pulita” per chi aveva commesso crimini come squadrista, come spiegava chiaramente il volantino del PNF di Città di Castello: ***“Ti segnalo, per quanto possa interessarti, questa benefica disposizione presa dal Governo Fascista a vantaggio di quei camerati che durante il periodo della lotta per il trionfo della Causa Nazionale ebbero a subire procedimenti penali a loro carico”***⁸⁴

I conflitti ad Anghiari si andarono sempre più appianando anche tra gli stessi compaesani di diversa estrazione politica e non accaddero altri fatti gravi successivi a quelli di giugno. Ce ne da una conferma il Dott. Accatino nella sua puntuale relazione consuntiva:

“...dopo alcuni giorni di orgasmo e di panico, la calma e la quiete tornarono presso la popolazione. La vita ed il lavoro furono ripresi, io per parte mia cercai in tutti i modi di fare opera di pacificazione, l'odio fraterno fu a mano a mano assopito, così che, durante il carnevale, nei frequenti ed affollatissimi balli che quale Ufficiale di P.S. ho creduto opportuno concedere,

⁸¹ In Gazzetta Ufficiale del Regno nr 32 dell'8 febbraio 1922.

⁸² La MVSN fu annunciata dal Consiglio dei Ministri (presieduto da Mussolini) il 28 dicembre 1922, approvata con regio decreto n 31 del 14 gennaio 1923, entrato in vigore dal 1 febbraio 1923 e convertito in legge il 17 aprile 1925.

⁸³ Lettera informativa del PNF di Città di castello agli iscritti, firmata dal Comm. Straordinario Nicchiarelli in data 10 gennaio 1929 (riportata in appendice). Si trattava del decreto n. 1983 del 27 ottobre 1927, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.253 del 2 novembre 1927.

⁸⁴ Lettera informativa del PNF di Città di castello agli iscritti, firmata dal Comm. Straordinario Nicchiarelli in data 10 gennaio 1929 (riportata in appendice).

ho constatato come essi fossero frequentati dai cittadini dei più opposti partiti e regnasse la più schietta familiarità e tranquillità; e quando il 7 marzo chiamato dalla fiducia del Prefetto Comm. Garzaroli, lasciai Anghiari per assumere la più importante Amministrazione del Comune di Cortona, ed i buoni anghiaresi hanno voluto dimostrarmi la loro simpatia accompagnandomi alla stazione, ho avuto la grande consolazione di vedere a me uniti, nella più cordiale intimità gli stessi cittadini che nove mesi avanti si erano combattuti e che erano considerati gli esponenti dei vari partiti in lotta.

Credo inoltre doveroso accennare a tutto vanto del popolo di Anghiari, che in nove mesi di gestione straordinaria del Comune, dopo i dolorosi fatti testé accennati dei primi giorni, non è stato mai segnalato nessun fatto di sangue, di rapina, di violenza, non ci fu nessuna rissa, ad eccezione di un leggero ferimento dovuto a cause di amore.

Oggi per quanto si riferisce al lato politico e della pacificazione degli animi, più nulla si deve temere per le elezioni, le quali riusciranno sicuramente calme, serene, libere e degne di una popolazione forte e laboriosa, seria e mite come quella di Anghiari. Questo risultato spero sia per V.S. Ilma la più sicura dimostrazione dell'opera pacificatrice che io, con tutte le forze dell'animo mio e con l'ardore di colui che si accinge per la prima volta all'onorifico e delicato incarico di reggere un' Amministrazione ho tentato di svolgere.”⁸⁵

Quello al carnevale 1922, che Accatino ci dice scorso tranquillamente, appare un riferimento banale, in realtà il carnevale preoccupava non poco le forze di P.S. che temevano disordini particolarmente in quel periodo favoriti dalla confusione e dai mascheramenti. A conferma di ciò per quello del 1921 la Prefettura di Arezzo aveva vietato in tutta la provincia l'uso di maschere **“in considerazione delle attuali condizioni dello spirito pubblico”⁸⁶**

Come riportato nella relazione consuntiva soprastante il 7 marzo 1922, dopo nove mesi esatti di lavoro, il Commissario Accatino venne trasferito a Cortona. Gli va riconosciuto che, per quanto poté, svolse un buon lavoro ad Anghiari tentando di agire con imparzialità e buon senso in una situazione bollente, non a caso le sue qualità verranno successivamente riconosciute ed apprezzate anche dai cittadini di Cortona ⁸⁷.

⁸⁵ Relazione consuntiva del Comm. Celso Accatino copia in MBRS Sansepolcro

⁸⁶ ASCA 1921 filza 163 Telespresso dalla Regia Questura di Arezzo ai Signori Sindaci della Provincia “Carnevale 1921 – Divieto feste mascherate” in data 15 gennaio 1921.

⁸⁷ In Le origini del fascismo a Cortona 1919-1925 di Mario Parigi, Ed. F. Angeli 2002 : **“Ricambio all'egregio Dott. Accatino il saluto doveroso poiché seppe, per oltre nove mesi, con mente salda e cuore fermo, tenere le redini del Comune, e credo di interpretare il pensiero di tutta la popolazione che nel Dott. Celso Accatino seppe largamente apprezzare l'equanimità, la solerzia e le doti in un abile funzionario...”**

L'amministrazione del Comune anghiarese rimarrà instabile e turbolenta ancora per un annetto.



Clemente Stefanelli

Dopo l'addio di Accatino per un paio di mesi fece da cuscinetto Clemente Stefanelli⁸⁸, si susseguirono poi altri due Commissari Prefettizi prima Ambrogi e quindi Barsanti che traghettarono il Comune verso le nuove elezioni. Si arrivò finalmente alle tanto sospirate votazioni che il 17 dicembre 1922 videro sindaco Fernando Bartolomei il quale però si dimise improvvisamente l'11 gennaio 1923, dopo neanche un mese dalla nomina. Fu a quel punto che si trovò "l'uomo giusto" risubentrò infatti Clemente Stefanelli, come sappiamo fondatore del Fascio di combattimento di Anghiari. Dal 1927, col fascismo ormai padrone assoluto, venne abolita la

figura del sindaco democraticamente scelto tra gli eletti e sostituita con quella del Podestà⁸⁹ scelto e nominato direttamente dal Governo (ovvero dal PNF) nomine che naturalmente erano piuttosto scontate anche nella provincia aretina dove :

“Dopo l'abolizione dei Sindaci fu nominato un gruppo di 22 Podestà di nuova nomina, mentre



Palazzo Pretorio, sede storica del Comune e simbolo della democrazia anghiarese. Da una cartolina anni '20 (coll. Privata)

gli altri 17 ricoprivano già o avevano ricoperto la carica di Sindaco. In genere le prime nomine furono quasi delle formalità riguardanti esponenti del fascismo locale, come ad esempio l'avvocato Clemente Stefanelli per Anghiari, Dino Cesaroni Venanzi proprietario terriero per Castiglion Fiorentino, Corrado Montagnoni per Cortona, Tindaro Tarchi per

Montevarchi, Italiano Giorni per Sansepolcro...”⁹⁰

Clemente Stefanelli resterà così in carica fino al 1935 quando venne costretto a dimettersi per un grave dissesto finanziario.

⁸⁸ Per le note biografiche si veda in appendice.

⁸⁹ La figura del Podestà venne introdotta con la legge nr 237 del 4 febbraio 1926 inizialmente solo per i Comuni con meno di 5000 abitanti in cui Anghiari non rientrava. Successivamente venne estesa a tutti i Comuni col Regio decreto nr 1910 del 3 settembre 1926. Così facendo vennero soppresse le elezioni democratiche e tutte le funzioni precedentemente svolte dal Sindaco e dalla Giunta vennero attribuite al Podestà che veniva nominato tramite Regio decreto. Il Podestà rimaneva in carica 5 anni con la possibilità di essere anticipatamente rimosso dal Prefetto oppure riconfermato oltre i 5 anni come nel caso di Stefanelli.

⁹⁰ Arezzo e la sua Provincia nel regime fascista 1926-1943 – Giovanni Galli – Centro editoriale toscano 1992

APPENDICE

Biografie – Documenti - Cronologia

BIOGRAFIE

Prefetto di Arezzo 1919-1921

GIANNONI ALBERTO (Siena 20 gennaio 1864 -??) Laureato in giurisprudenza inizia la sua attività negli organi statali il 21 luglio 1889. Presta inizialmente i suoi servizi a Grosseto, Perugia, Brindisi, Castelnuovo Garfagnana (LU), Pesaro, Siena, Avellino, Castoreale (ME) (sottoprefetto), Montepulciano (sottoprefetto), Frosinone, San Miniato (PI) e Genova (viceprefetto). Viene quindi nominato prefetto di seconda classe il 25 agosto 1919 ed esordisce proprio ad Arezzo (agosto 1919-aprile 1921) da cui viene però rimosso dopo aver mal gestito gli scontri dell'aprile 1921 nella provincia aretina. Resta a disposizione da allora sino all'agosto 1922 senza svolgere la funzione di Prefetto ma "declassato" a Regio Commissario di Agrigento nell'agosto 1921 e successivamente da ottobre 1921 a Vice Commissario generale civile per la Provincia di Istria (con sede a Pola) in cui rimane fino all'agosto 1922. Torna Prefetto a Mantova (settembre 1922- febbraio 1923), Pola (febbraio 1923 – gennaio 1925), Taranto (gennaio-maggio 1925), rimane ancora fermo da maggio 1925 a febbraio 1926 quando viene collocato a riposo. Ha ricevuto il titolo di Grande Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e di Commendatore dell'ordine Mauriziano. (si veda I prefetti del Regno nel ventennio fascista – Alberto Cifelli – SSAI- Roma 1999)

Prefetto di Arezzo 1921-1922

LIMONGELLI ALFONSO (Minervino Murge (BA) 9 agosto 1869 -??) Laureato in giurisprudenza inizia la sua attività negli organi statali il 25 febbraio 1893. Presta inizialmente i suoi servizi a Caltanissetta, Potenza, Bari , Napoli, Bologna, Forlì, Chioggia (come commissario distrettuale) e al ministero presso il Gabinetto del Ministro. Svolge anche il ruolo di Ispettore Generale con l'incarico di Capo divisione personale di Polizia. E' nominato Prefetto di seconda classe dal 10 marzo 1919, inizia l'attività a Lucca (marzo-agosto 1919) poi Lecce (agosto 1919-aprile 1921) divenendo quindi Prefetto della provincia di Arezzo dal 23 aprile 1921 al 14 febbraio 1922 nel momento più duro dello squadristico. Successivamente guida le Prefetture di Piacenza (15 febbraio- 30 settembre 1922) e Ancona (ottobre 1922 – gennaio 1923). Nominato quindi per Sassari non vi prende servizio preferendogli Cuneo (febbraio 1923-febbraio 1925), chiude la carriera a Reggio Emilia (febbraio-luglio 1925), viene poi collocato a riposo dal marzo 1926. Ha ricevuto il titolo di Grand' Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e di Commendatore dell'ordine Mauriziano. (si veda I prefetti del Regno nel ventennio fascista – Alberto Cifelli – SSAI- Roma 1999)

Commissario Prefettizio e Regio di Anghiari dal 7 giugno 1921 al 7 marzo 1922

ACCATINO CELSO EDOARDO (Monte Cella (AL) 6 ottobre 1889 - ??) Figlio di Achille, dal 1909 studia giurisprudenza all'Università di Torino in cui si laurea il 22 dicembre 1913 con una tesi su "ineleggibilità e decadenza dei consigli comunali" che viene anche data alla stampe (Tip. Casalese Tarditi 1913). A seguito della guerra presta servizio militare dal 20 settembre 1917 sino al 4 novembre 1918 ricevendo la croce di guerra, negli elenchi militari successivi è inserito tra i "tenenti di artiglieria". Entra in servizio nello Stato come consigliere aggiunto in prova dal 20 maggio 1920 e destinato ad Arezzo dal 1 giugno successivo al servizio del Prefetto Limongelli. Il suo primo incarico da Commissario sarà ad Anghiari dal 7 giugno 1921 in cui si troverà a gestire già nei primissimi giorni una situazione complicata dal punto di vista dell'ordine pubblico. Rimarrà ad Anghiari sino al 7 marzo 1922 venendo poi trasferito a Cortona per sostituire il precedente commissario inviso alla popolazione per la sua inerzia. Rimarrà a Cortona fino al dicembre 1923. Dalle notizie successive sappiamo che a dicembre 1925 fu "primo segretario" a Lodi e che svolse per un paio di settimane la funzione di consigliere a Belluno, città della quale sarà in seguito commissario prefettizio dal luglio 1929 al dicembre 1930. Al 20 aprile 1932 risulta a Vercelli da cui viene inviato brevemente a Savona come consigliere. Nel 1935 svolge la funzione di Capo gabinetto del Prefetto di Savona. Durante la seconda guerra è inviato in piena linea gotica ad Apuania (oggi Massa Carrara), dove svolge la funzione di vice prefetto vicario sostituendo il Prefetto trasferito a Zara dopo la caduta del fascismo. Sfollato a Pontremoli (MS) viene rapito il 19 febbraio 1945 dai partigiani assieme al collega Renato Ampolla rimanendone prigioniero fino al 4 marzo quando vennero liberati dopo lunghe trattative: "***Vice Prefetto Accatino et Vice segretario Ampolla prelevati partigiani 19 febbraio quali ostaggi sono stati ieri restituiti...***" (Telegramma dal Capo della Provincia al Ministero Interno. La Spezia 5 marzo 1945). Il Governo militare alleato su invito del CLN ne chiese quindi il trasferimento "***...non tanto per giudizio sulla persona, quanto per l'incarico esercitato essendo programma del CLN mutare le persone che in periodo repubblicano avevano ricoperto cariche di una certa importanza...***". Non essendo possibile il da lui richiesto trasferimento al nord e non potendo rimanere ad Apuania venne trasferito in qualità di Vice prefetto a Firenze dal 19 giugno 1945, risulta ancora svolgere tale carica almeno al 12 febbraio 1946. Successivamente se ne trova il nome inserito in commissioni decisionali per esami pubblici. Ricevette le onorificenze di Cavaliere (decreto 17 febbraio 1930), Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia (GU 1935), Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia. (GU 1937) Grande ufficiale (1958).

Ex Sindaco di Sansepolcro e deputato dal 1919 al 1924

BOSI LUIGI (Sansepolcro 16/04/1874 – Sansepolcro 17/11/1946) Dottore in agraria, si occupa



di politica sin da giovane militando sempre nel PSI. Diviene Sindaco di Sansepolcro a soli 25 anni nel 1909 e guida la città sino al 1912. Come socialista si schiera tra i “non interventisti” nella prima guerra ma sempre usando toni moderati. Nel novembre 1916 fu accusato di aver istigato una protesta contro la disoccupazione a Sansepolcro e per questo processato ma assolto. Nell’aprile 1917 è ingiustamente accusato di aver istigato la rivolta delle donne del vicino comune di San Giustino (PG) contro la guerra, una rivolta che vedrà diverse arrestate e per cui verrà imputato. Nel 1919 viene eletto per la prima volta alla Camera. Come

deputato partecipa alla XXV (01/12/1919- 07/04/1921) e XXVI (11/06/1921- 25/01/1924) legislatura, quelle più accese che vedranno l’ascesa e la presa di potere dei fascisti di cui nel giugno 1924 pagherà le conseguenze il collega di partito Giacomo Matteotti. Per il suo ruolo e le sue denunce diviene una delle prede più ambite dai fascisti. Nell’ aprile 1921 accoglie le prime “visite” squadristiche assieme al sindaco Carlo Dragoni. A Giugno denuncia per attività illegali Fosco Buitoni uno dei proprietari dell’omonima azienda nonché capo del fascio di Sansepolcro, per questo riceve minacce a mano armata, denuncia i fatti, Buitoni è arrestato il 7 giugno 1921, rilasciato poco dopo e di nuovo condannato si dà alla latitanza. Il 28 agosto 1921 i fascisti gli impediscono di parlare in un comizio a Strada in Casentino (AR), costretto a riprendere il treno verso Arezzo durante il viaggio viene pesantemente malmenato nel suo scompartimento e neanche l’intervento di una Guardia riesce ad evitarlo. Tra aprile e giugno 1922 i fascisti tenteranno in tutti i modi di far dimettere la giunta socialista di Sansepolcro rimasto l’ultimo baluardo della valle, Bosi non ne fa parte ma ne è naturalmente il punto di riferimento. La giunta resiste a lungo alla pressioni fin quando è costretta a sciogliersi. Durante la seconda guerra mondiale fa parte, come fondatore, del primo CPCA di Arezzo (Comitato Provinciale Concentrazione Antifascista) costituito nell’ottobre 1943. Si incarica di raccogliere fondi e materiali per i resistenti. Ai primi del mese di agosto del 1944 fece parte del Comitato Cittadino Provvisorio di Liberazione. Dopo la Liberazione della città natale, il 9 settembre, fu nominato dal capitano Goulding assessore della nuova Giunta Municipale cittadina, all’interno della quale fu responsabile delle Finanze. Morì il 17 novembre 1946. Negli anni ’80 gli è stata intitolata una strada nella frazione di Santa Fiora di Sansepolcro.

Fondatore del Fascio di combattimento. Sindaco e Podestà di Anghiari 1921-1935

STEFANELLI CLEMENTE (Anghiari 02/02/1890 – 23/11/1948) di Ippolito. Laureato in giurisprudenza a Roma, partecipa alla prima guerra mondiale, risulta “Ufficiale in congedo del “Dis. Arezzo” dal 1 ottobre 1916. Fondatore del Fascio di combattimento di Anghiari nel maggio 1921. Commissario provvisorio del Comune di Anghiari per poco tempo dal marzo 1922. Sindaco e Podestà di Anghiari dal 1923 al 1935 ininterrottamente. Risulta insignito del titolo di “Ufficiale dell’Ordine di San Maurizio” nel 1931 (Inserito nella Gazzetta Ufficiale del 23 settembre 1931).



Militante comunista e testimone dei fatti del giugno 1921

FERRINI ANTONIO (25/07/1903- 27/06/1990) di Francesco e Mancini Rosa. Fu testimone



oculare dei fatti del 1921 lasciando una fondamentale e dettagliata memoria di quei giorni. Sin da ragazzo si interessa di politica militando inizialmente nei giovani del PSI, con la scissione del 1921 aderisce al PCd’I che fonda da subito una sua sezione ad Anghiari. Dopo i fatti di Anghiari del giugno 1921 con il partito largamente ridotto verrà eletto segretario della sezione anghiarese (sarà il secondo). Svolge principalmente l’attività di calzolaio ma , per motivi politici, gli viene fatta terra bruciata intorno tanto che nessuno ha più il coraggio di farlo lavorare. Ai primi di gennaio del 1924 emigra quindi in Francia con altri due anghiaresi. Si

ferma inizialmente a Le Dramont lavorando presso una cava in cui c’erano già altri compaesani. Poche settimane dopo si trasferisce a Nizza dove trova lavoro in un grosso calzaturificio, qui torna ad impegnarsi nella propaganda politica e soprattutto nel sindacato, motivo per il quale dopo un paio d’anni viene costretto a licenziarsi. Rientra in Italia nell’estate 1926, lavorando sempre nel settore inizialmente ad Anghiari, ma è ancora invisato ai fascisti tanto da essere anche arrestato per una decina di giorni e privato del passaporto. Successivamente lavora per un mesetto a Ponte

Presale, poi decide di spostarsi nel nord Italia dove trova lavoro in un'azienda di scarpe di Milano in cui rimane sino alla morte del titolare nel 1932. Si sposta a Pavia dove, si sposa civilmente, e apre un negozio in proprio che è costretto a cedere alla fine del 1934 per motivi di salute. Fa nuovamente tappa ad Anghiari per alcuni mesi per rimettersi poi nei primi mesi 1935 lavora a Bologna come avventizio presso le officine della ferrovia, alla scadenza del contratto non può essere assunto definitivamente perché si rifiuta di fare la tessera del PNF. Torna quindi in Valtiberina e nel luglio 1935 si stabilisce a Sansepolcro dove apre un piccolo negozio di calzoleria. Nel 1940 rimane improvvisamente vedovo a causa di una malattia fulminante della moglie. Il 20 agosto 1941, in un'azione di "repulisti" della provincia viene arrestato con numerosi altri antifascisti aretini. Passa diverse settimane in carcere ad Arezzo durante le quali viene condannato al confino per "propaganda sovversiva" e destinato successivamente a Pisticci (MT), un campo di lavoro in cui ci sono anche diversi stranieri. Qui lavora come calzolaio tessendo contatti con gli altri antifascisti li destinati da tutta Italia. Il 26 ottobre 1942 viene trasferito a Castel di Guido, frazione della periferia romana. Dopo la caduta del fascismo si inizia il rilascio dei confinati a scaglioni di "pericolosità", viene rilasciato con l'ultimo gruppo di 25 unità il 18 agosto 1943. Rientra immediatamente ad Anghiari, pochi giorni dopo viene eletto membro del comitato federale comunista per la Valtiberina con il compito di ricostituire delle cellule clandestine ad Anghiari e Sansepolcro. Visto che comunque la guerra continua a fine estate viene nominato Ispettore politico del PCI per la Valtiberina con il compito di aiutare e organizzare la lotta partigiana creando dei nuclei di resistenza. Ci riesce in collaborazione con altri creando nuclei prima a Sansepolcro e poi Anghiari. In quel periodo tiene, assieme ad altri, una fitta rete di importanti contatti segreti con le altre località da Sansepolcro a Città di Castello da Arezzo a Firenze. Dopo la liberazione del 29 luglio 1944 viene nominato dagli alleati assessore ai lavori pubblici e coordinatore del Servizio di Polizia dei partigiani anghiaresi in collaborazione coi carabinieri. Sarà sindaco del paese dal 1946 al 1956 contribuendo al suo difficile rilancio nel primo dopoguerra, rimarrà successivamente punto di riferimento e consigliere per i politici locali.

Sindaco di Anghiari

VITELLOZZI EZIO (2 giugno 1865- 23 aprile 1949) sposato con Adelaide Cervelli, padre di Annibale noto architetto. Commerciante con negozio di ferramenta ed articoli vari nel centro di Anghiari e titolare di una maglieria. E' con Tuzio Tuti il fondatore del PSI di Anghiari, costituito ufficiosamente e clandestinamente già da fine '800 e che avrà poi una sede ufficiale dal 1901. E' Sindaco di Anghiari per qualche mese tra la fine del 1920 e il 2 giugno 1921, giorno in cui il consiglio comunale si dimette. E' schedato nel Casellario politico centrale con documentazione che copre il periodo 1899-1941.

Uno degli arrestati per i fatti del 1921

CAVALLUCCI ENRICO (Citerna 1902-Anghiari 1948) di Brunone , calzolaio, comunista. Arrestato per i fatti del 9 giugno 1921, sarà schedato nel casellario politico centrale con documentazione che copre il periodo 1929-1941. Sarà partigiano nella "Banda del russo" operante nelle colline tra Anghiari ed Arezzo dal 5 maggio 1944

Le vittime

BRUCIAMACCHIE ERNESTO (Anghiari 14/04/1896 – Anghiari 9/06/1921) di Giuseppe e M.Fortunata Papini nato ad Anghiari in Via della Torre 3. Sposato dal 5 febbraio 1921 con Elisabetta Leonardi. Muratore e militante comunista, ucciso il 9 giugno 1921 in località Santo Stefano.

CHECCAGLINI GUIDO (Anghiari 16/10/1898 - Anghiari 10/06/1921) di Ferdinando e Del Pia Diomira nato d Anghiari, frazione San Leo 100. Colono, celibe, ucciso il 10 giugno a San Leo.

GIORNI STEFANO (Anghiari 09/01/1899 - Anghiari 11/06/1921) di Luigi e Del Pia Vittoria nato ad Anghiari in località Cafaggiolo 3. Colono, celibe, ferito nella notte del 9 giugno muore all'Ospedale di Anghiari l'11 giugno.

IL RICORDO DI AMINTORE FANFANI

Anche il futuro pluri Presidente del Consiglio e Ministro Amintore Fanfani cita un vago ricordo di



Amintore Fanfani (1908-1999)

quei giorni. Il padre Giuseppe dopo essere ritornato dalla guerra a cui aveva partecipato volontariamente rientrò a Pieve dove svolgeva la professione di avvocato. Ritrovò però una situazione economica pesante e la chiusura della locale pretura, per questo partecipò al concorso da notaio e nel 1918 venne assegnato ad Anghiari⁹¹ dove si trasferì svolgendo nel

contempo la funzione di “avvocato del popolo” :

“Sembra che Giuseppe svolgesse la sua attività ai margini di fiere e mercati paesani , stipulando contratti e compromessi fra fattori e mezzadri”⁹²

Entrò anche in politica dove *“...con alcuni impiegati, artigiani, coltivatori diretti e mezzadri, introdusse in paese (Anghiari nda) il Partito popolare”*⁹³ venendo candidato da Don Luigi Sturzo proprio per le elezioni del 15 maggio 1921 senza però venire eletto probabilmente per scelte di partito , come afferma Amintore. Poco dopo venne scelto come Presidente della locale Filarmonica. Inizialmente antifascista visse da vicino i fatti del giugno 1921 ad Anghiari vivendo a poche decine di metri dal luogo degli scontri e dal luogo dove venne ucciso Ernesto Bruciamacchie. Amintore aveva allora solo 13 anni ed i suoi ricordi sono molto vaghi seppur gli rimasero evidentemente impressi :

“ I cittadini che stavano a guardare, almanaccando su questi strani pronunciamenti dei loro amministratori , credettero di capire che le autorità costituite avevano già iniziato la politica dei cedimenti . E ciò non li spinse a resistere , tanto più che a fiaccare la resistenza concorrevano le spedizioni punitive contro interi paesi , le bastonature degli operai e le purghe all’olio di ricino dei borghesi, gli incendi ai pagliai dei contadini socialisti in campagna ed alle case, ad esempio

⁹¹ *“Con decreto luogotenenziale del 18 aprile 1918, registrato alla Corte dei conti il 21 maggio 1918 Fanfani Giuseppe, candidato notaio, è nominato notaio con la residenza nel comune di Anghiari, distretto notarile di Arezzo”* in Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e Giustizia e dei culti nr 22 del 3 giugno 1918.

⁹² Cit. Amintore Fanfani – Vincenzo La Russa – Rubbettino 2006

⁹³ Cit Una Pieve in Italia- Amintore Fanfani – Mondadori 1964

di un professionista popolare che aveva lasciato la Pieve per Anghiari e l'esercizio dell'avvocatura per quello del notariato. (riferito al padre Giuseppe nda) “⁹⁴

“Una volta ad Anghiari arrivarono i fascisti , e proprio sotto gli occhi della famiglia pugnarono a morte un gruppo di contadini”. Scrive Piero Ottone, riferendosi anche lui al padre del professore *“In un primo tempo si era opposto ai fascisti, e Il figlio racconta che questi ,ad Anghiari, gli bruciarono la casa ; in seguito si adeguò ai tempi , si conciliò col regime , diventò presidente dell' ospedale di Sansepolcro , e qualcuno afferma di averlo visto ad un balcone in piazza, con le autorità, per celebrare la conquista dell'Impero, alla quale disse che un suo figlio (non Amintore nda) aveva partecipato...”⁹⁵*

⁹⁴ Cit Una Pieve in Italia- Amintore Fanfani – Mondadori 1964

⁹⁵ Cit Lo stile del professore – Amintore Fanfani – SugarCo 1975

NEL CASELLARIO POLITICO :

NOME	NASCITA	PARTITO	PROFESSIONE	RESIDENZA	DATA	BUSTA	NOTE	NEL 1921
BIANCHI TACITO	Anghiari 1872	Socialista	Colono		1929-1942	623	radiato	Arrestato ?
BOSI LUIGI	Sansepolcro 1874	Socialista	Dottore in agraria		1901-1941	784		Deputato
BRUCIAMACCHIE AMERIGO	Anghiari 1898	Comunista-	impresario lavori pubblici	Francia	1928-1943	853	Rubrica frontiera	Consigliere Comunale
CAVALLUCCI ENRICO	Citerna 1902	Comunista	Calzolaio	Anghiari	1929-1941	1202	Diffidato-Radiato	Arrestato
CIPRIANI COSIMO DAMIANO	San Giorgio Jonico (TA) 1884	Antifascista	Ex agente di P.S.	Taranto	1931-1938	1361	Denunciato offese capo Governo Radiato	Carabiniere ad Anghiari
DRAGONI CARLO	Anghiari 1884	Comunista	Maestro elementare	Prato	1923-1935	1861		Sindaco Sansepolcro
FERRINI ANTONIO	Anghiari 1903	Antifascista	Calzolaio	Arezzo	1941-1943	2043	confinato	Testimone dei fatti
VITELLOZZI EZIO	Anghiari 1865	Socialista	Negoziante	Roma	1899-1941	5452		Sindaco di Anghiari

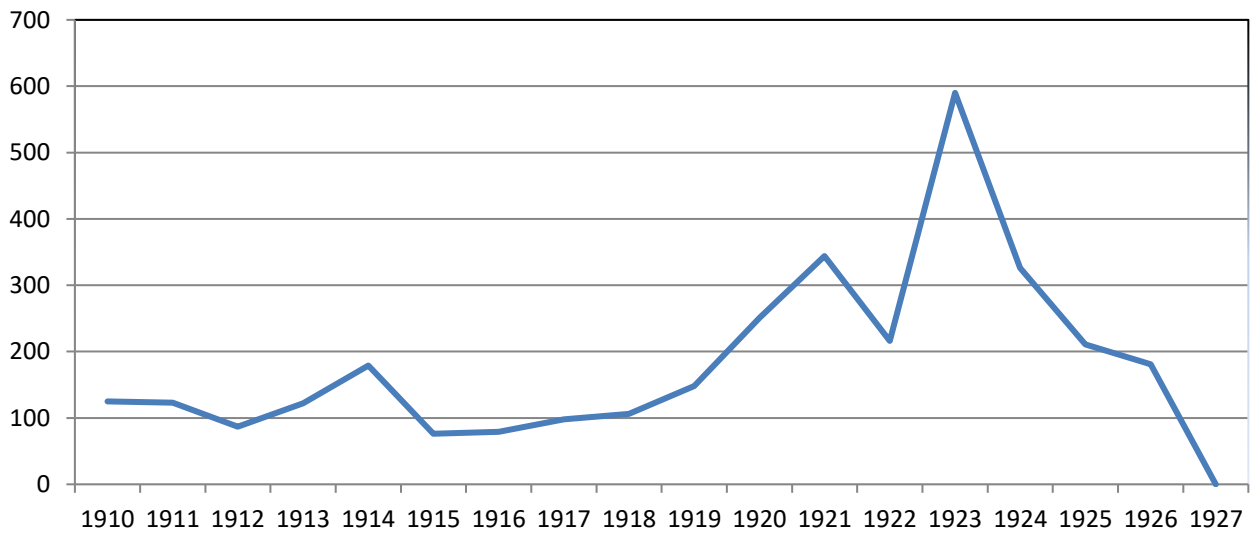
SCIoglimenti Consigli Comunali e Provinciali ANNO 1910-1927

Elaborati dall' **Indice generale della Gazzetta Ufficiale del Regno – Ministero dell'Interno**

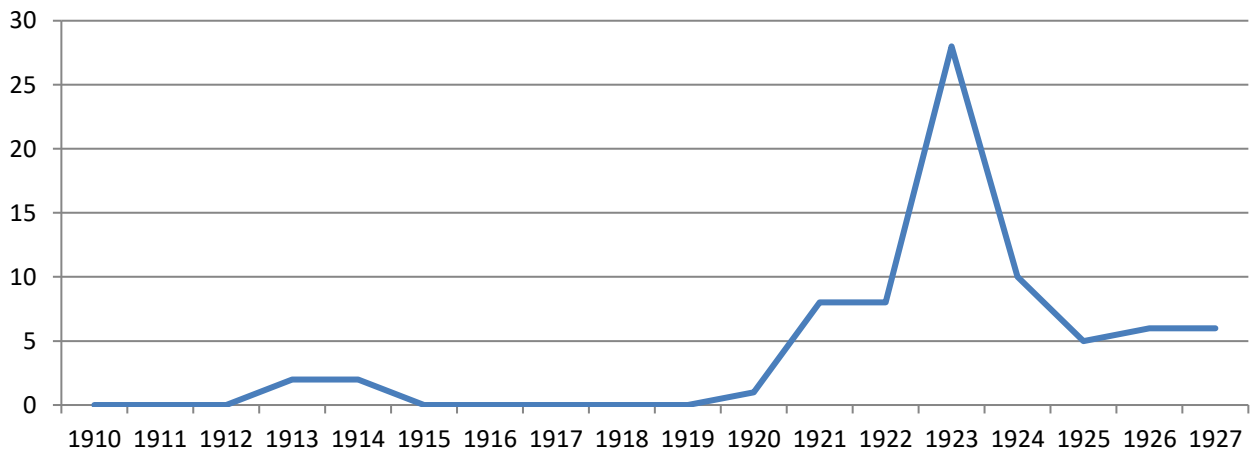
ANNO	NR. COMUNI SCIOLTI	NR. PROVINCE SCIOLTE	AREZZO	ALTA VALLE	COMUNI SCIOLTI IN PROVINCIA DI AREZZO E ALTA VALLE DEL TEVERE
1910	125	0	2	0	San Giovanni (12) – Arezzo (188)
1911	123	0	1	0	Civitella (171)
1912	87	0	0	0	
1913	122	2	0	0	
1914	179	2	3	0	Montevarchi (47) - Cortona (51)- Terranova (116)
1915	76	0	1	0	Monte Santa Maria Tiberina (114)
1916	79	0	3	0	Castel Focognano (4)- Montevarchi(184)- Sansepolcro (284)
1917	98	0	1	0	Castiglion Fiorentino (14)
1918	106	0	0	0	
1919	148	0	1	1	Bibbiena (298) Pietralunga (213)
1920	251	1	11	0	Arezzo (51) – Castelfranco di sopra (53) – Cortona (100) – Foiano (101) – Cavriglia (108) – Marciano (112) – Anghiari (135) – Civitella (143) – Chitignano (210)– Loro Ciuffenna (211)- Capolona (235)
1921	344	8	9	5	Castiglion Fiorentino (123) – Monte San Savino (123) – Lucignano (127) – Foiano (145) – Cortona (147) – Marciano (243) – Anghiari (243) – Castelfranco di sopra (287) – Castel Focognano (288) Consiglio della Provincia di Arezzo (175) Umbetide (171) – Montone(172) – Città di castello (206) – Pietralunga (208) – Sangiustino (253)
1922	216	8	10	0	Castel San Niccolò (31) – Stia (185) – San Sepolcro (194) – Monterchi (198) - Badia Tedalda (212) – Sestino (215)– Bucine (245) – Bibbiena (260) – Terranova (262) – Civitella (266)
1923	590	28	0	0	
1924	326	10	0	0	
1925	211	5	0	0	
1926	181	6	2	1	Civitella (122) – Arezzo (151) Città di castello (139)
1927	0	6	0	0	
TOTALI	3262	76	44	7	

NOTA : Tra il 1920 e 1922 per due volte furono sciolti i Comuni di Anghiari – Civitella - Cortona – Castelfranco di sopra – Foiano – Marciano. I dati sono riportati in ordine cronologico e il numero tra parentesi corrisponde a quello della Gazzetta Ufficiale dove si trova pubblicato il decreto. Si è seguito l'indice della Gazzetta Ufficiale, alcuni comuni sciolti a cavallo tra 2 anni e il cui decreto è apparso in un'annata possono essere stati sciolti in quella precedente visto i tempi di pubblicazione dei decreti.

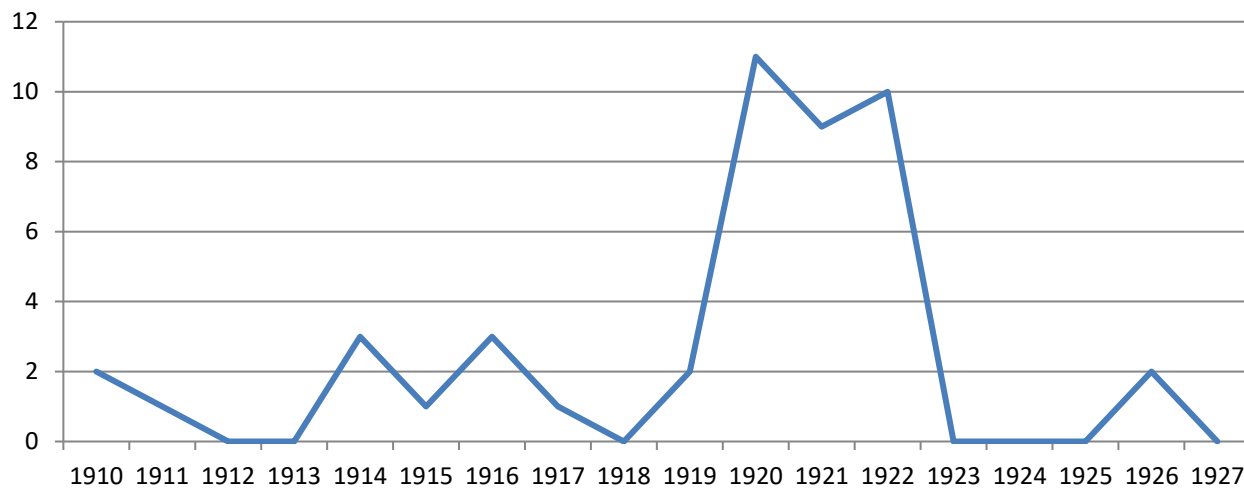
COMUNI ITALIANI SCIOLTI 1910-1927



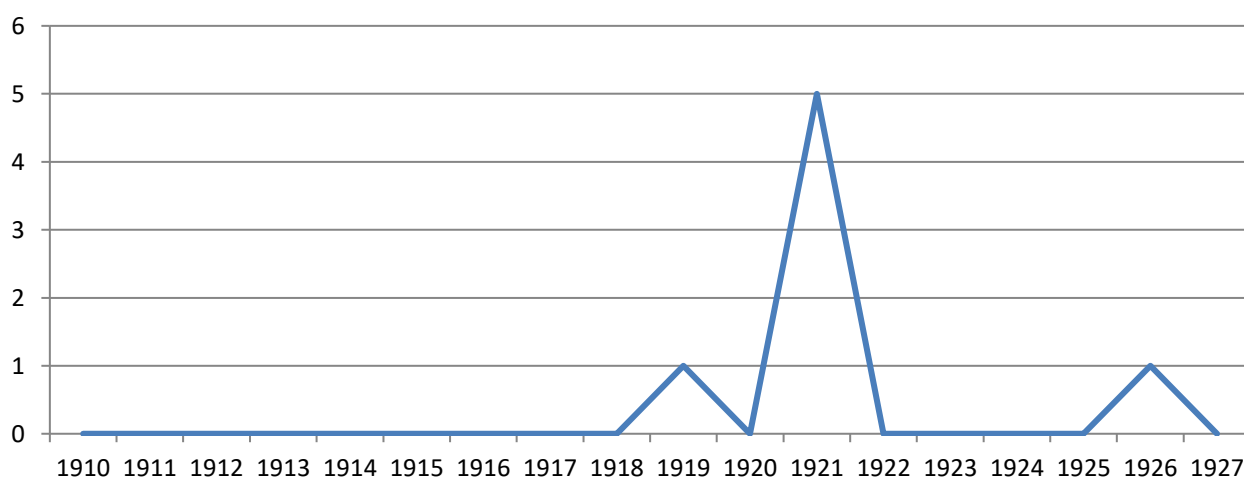
PROVINCIE ITALIANE SCIOLTE 1910-1927



COMUNI DELLA PROVINCIA DI AREZZO SCIOLTI 1910-1927



COMUNI ALTA VALLE DEL TEVERE SCIOLTI 1910-1927



A livello nazionale la media dei Comuni commissariati per anno fu di 114,3 nel periodo 1910-1919 e divenne di 302,7 nel periodo 1920-1926. A livello della provincia aretina fu di 1,1 nel periodo 1910-1919 e divenne di 10 nel solo triennio 1920-1922.

Tra il 1926 e 1927 venne introdotta la figura del Podestà direttamente scelto dal Governo, inizialmente per i comuni fino a 5000 abitanti e successivamente per tutti, è questo il motivo degli azzeramenti degli scioglimenti in quel periodo, visto che al massimo poteva essere destituito e sostituito il Podestà per gravi motivi. La figura del Podestà rimase in essere sino al 1945 quando si tornò alle libere elezioni.

I dati iniziano a salire leggermente già nel 1919 a causa delle gravi condizioni economico/amministrative del dopo guerra aggravate dalla pandemia della spagnola e da qualche terremoto, tuttavia in tutti i grafici soprastanti risulta evidentissimo il picco che rientra nel periodo squadrista 1920-1923 nettamente superiore a quello degli anni precedenti. La curva va poi azzerandosi nel 1927 dopo le “leggi fascistissime”. Nello scioglimento dei comuni ci sono piccole differenze tra il nazionale e la provincia aretina : nel nazionale il picco è nel 1923 con la presa definitiva di potere, nel provinciale il picco è invece tra il 1920 e il 1922 quando vennero/ si fecero commissariare tutti i comuni amministrati da giunte di sinistra, non era quindi più necessario intervenire nel 1923. In Valtiberina l'ultimo baluardo fu Sansepolcro il cui consiglio comunale venne più volte attaccato in tutti i modi :

“...qui si vive una vita d’inferno. I fascisti hanno piena libertà d’azione e spargono il terrore nella città e nelle campagne. Vogliono a tutti i costi la caduta dell’amministrazione comunale. [...]La ditta Buitoni vuol raggiungere lo scopo , costi quel che costi ed è diabolica nelle sue macchinazioni. [...] Il fascismo di Sansepolcro si chiama buitonismo e sfoga ora tutte le sue ire e la sua rabbia contro i socialisti, gli operai e i contadini che ne seguono le direttive.” (ACS DPGD 192 busta 109 Lettera dell'on Bosi al collega Merloni del 28 aprile 1922)

tanto che Il 3 luglio 1922 anche il prefetto Cavalieri scrive:

“ I fascisti intensificano le azioni per ottenere le dimissioni dell’amministrazione comunale di Sansepolcro , guidati dal Sig. Buitoni a capo del fascismo in detto comune.” (ACS DPGD 192 busta 109 Rapporto del prefetto di Arezzo 3 luglio 1922)

Poco dopo si raggiungerà lo scopo di far cadere anche l'ultimo baluardo.

DOCUMENTI

Sopprimendo il Fascismo, si sopprimerebbe la realtà della Patria!

A proposito di violenze e di "atti individuali",

Fascisti! Concittadini!

Per un vero fascista, la violenza non è fine a se stessa. È un mezzo extralegale di rappresaglia, di carattere aristocratico, anzi chirurgico (dice Mussolini), la quale suppone naturalmente una violenza subita.

A provocazione ingiusta, reazione pronta e virulenta. Sia; cioè, dev'essere così per un fascista. Ma là dove la provocazione non ha luogo, la violenza è insensata.

Ora, e qui e lì, degli incidenti spiacevoli di continuo avvengono, dei quali il FASCIO nulla sa, se non dopo accaduti, e di cui non può e non deve prendersi la responsabilità morale. Non già per tiepidezza o per timori, ma per giustizia.

In questo suo organo IL FASCIO DI COMBATTIMENTO di Città di Castello denuncerà inesorabilmente tutti coloro che in nome suo agiscono a soli fini capricciosi e personali, e darà loro, come meritano, il resto del Carlino.

Troppi già profittarono del nome nostro, mentre fascisti non furono, per fare i gradassi e i mangiamondi. È tempo di identificarli e di smascherarli.

Non ricordate già i rapinatori di Fraccano, che mentendosi vilmente e spudoratamente fascisti, avrebbero, se non fossero stati scoperti, lasciata un'ombra onerosa di dubbio, per lo meno presso le menti semplici dei campagnoli, sul Fascismo locale?

Il popolo deve acquistare la sensazione schietta e sicura che il FASCIO difende la Nazione, e con essa tutt'i deboli, dagli attentati dei vili o dei pazzi. E basta.

Ogni fascista è tenuto a vigilare affinché nessun nemico si camuffi per quello che non è e mini la nostra compagine.

IL DIRETTORIO.



Avviso a chi tocca

Da un po' di tempo a questa parte, alcuni noti sovversivi portano con ostentata provocazione il garofano rosso all'occhiello.

Contro questi cialtroni, notoriamente appartenenti alla feppa locale, agiremo con il metodo squadrista.

Agli oppositori in genere, e in ispecial modo a qualche massoncello stercorario, che sobilla simili elementi irresponsabili, ricordiamo che il manganello non si è ancora definitivamente stabilizzato in soffitta.

CONSIGLI UTILI PER I CONTADINI DURANTE LA TREBBIATURA

- Non bere troppo;
- Non cantare inni sovversivi;
- Non portare fazzoletti rossi;
- E nemmeno garofani rossi;
- Non parlare di politica;
- Non insultare i fascisti e il fascismo;
- Rispetta il Governo e le sue istituzioni.

Volantino apparso a Città di Castello dopo gli scontri di aprile 1921 che riguardano naturalmente anche la vicina parte umbra della Valtiberina : *"...ora, e qui e lì, degli incidenti spiacevoli di continuo avvengono..."*

A lato Tessera dei fasci di combattimento del 1921 e due trafiletti "goliardici" apparsi su "Polliceverso" giornale fascista di Città di Castello. Indicativi del clima apertamente minaccioso che si respirava. (tratte da "il fascismo a Città di Castello" di Alvaro Tacchini)

Collegio Elettorale di Siena - Arezzo - Grosseto

Il Sindaco del Comune di Anghiari

Visto il R. Decreto 7 Aprile 1921 col quale è stato convocato il Collegio elettorale politico di **Siena, Arezzo e Grosseto** (Capoluogo Siena) per **Domenica 15 Maggio 1921** per provvedere alla elezione di 10 deputati;

RENDE NOTO

che i luoghi di riunione degli Uffici elettorali sono i seguenti:

Numero della Sezione	Via e numero dell' Edificio dove è collocata la Sezione	Annotazioni
175	Piazza Cavallotti - Sala Municipale.	
176	" " - Sala Filarmonica.	
177	" " - Asilo Infantile.	
178	Via Gerolamo Magi - Scuole Comunali.	

Le operazioni cominceranno alle ore **SETTE** della domenica e proseguiranno per lo scrutinio alle ore **SETTE** del lunedì.

Si avverte che gli elettori non iscritti nelle liste, ma che han diritto di votare ai termini dell'articolo 64 del testo unico, devono recarsi ad esprimere il loro voto nella Sezione N.

Dalla Residenza Municipale, il 10 aprile 1921.

IL SINDACO
E. Vitellozzi

NORME PER LA VOTAZIONE (Estratto dal testo unico della legge elettorale politica approvata con R. D. 2 settembre 1919, n. 1549)

ELEZIONI POLITICHE 15 MAGGIO 1921 :

Manifesto del Comune di Anghiari con le istruzioni di voto.

(AS Anghiari)



ELEZIONI POLITICHE 15 MAGGIO 1921:

In alto manifestino del Blocco nazionale, in basso a sinistra richiamo alle elezioni per vendicare le vittime di Renzino dal giornale cortonese L'Etruria del 24 aprile 1921, a destra volantino elettorale dei Fasci di combattimento con consiglio di voto per Mussolini. (Coll.privata)

COMUNE DI ANGHIARI

Compagni Elettori !

Quando assai titubanti e dubbiosi assumemmo l'Amministrazione del nostro Comune non nascondemmo a noi, a voi la sua infrenata situazione finanziaria, che, come dicemmo nel nostro appello del 20 Dicembre 1920, si presentava anche più grave di quella preveduta e prevedibile, e si prospettava dinanzi a noi l'impossibilità di affrontare e risolvere i più gravi ed incombenti problemi di ordine paesano e popolare.

Noi animati dal nostro ideale che su tutti gli egoismi trascende e tutti condanna e che ad altro non tende che all'elevazione morale ed al benessere del proletariato e al civile progresso del nostro paese, a voi rivolgemmo fiducioso appello di aiuto e di fraterna solidarietà, e ai signori proprietari lanciammo il grave monito di non lesinare al Comune i mezzi occorrenti al suo assestamento finanziario e al popolo lavoro e pane.

E mentre voi con la vostra fiducia e con la vostra forza fiancheggiaste l'opera nostra, altrettanto non possiamo dire della classe capitalista locale che al di fuori e contro il Comune, al di sopra e contro il proletariato cercò, e, con quell'arte sottile di cui è maestra, raggiunse la difesa del proprio tornaconto, coadiuvata dalla guerriglia ora subdola ed ora aperta, ma persistente, tenace ed impiacabile sempre che a noi mossero, in degno connubio congiunti burocrazie, istituti finanziari e camarille locali.

Il nostro Comune, mentre la marea della disoccupazione aumenta, e mentre ancora purtroppo resta mago-aioso su tutti il caro-viveri è costretto a menare la vita giorno per giorno alla mercè delle Autorità e delle Banche. Da una parte il sistema tributario che il Governo ha chiuso ristretto dentro pastoie impossibili; dall'altra il sistema dei mutui aperti agli avversari nostri, ma ostruiti inesorabilmente ai compagni socialisti.

Tutta la resistenza governativa, tutta la resistenza degli istituti di credito, l'ostruzionismo legislativo ed esecutivo, fanno tutto parte evidente di un piano contro le nostre Amministrazioni.

Elettori !

Di ciò più disgustati che offesi, orgogliosi e non domi da tutte queste difficoltà e con sicura coscienza di non aver demeritato della vostra fiducia a voi rassegniamo il mandato che ci affidaste, lieti di avere nella nostra breve, ma non inoperosa vita Amministrativa, affermati principi, adottati provvedimenti, predisposti pubblici lavori, quali la provvista di acqua potabile, la costruzione degli edifici scolastici urbani e rurali ed altre opere di pubblica utilità, che sono e permarranno prova irrefutabile e incancellabile di quella fede schiettamente socialista, dalla quale i popoli attendono, con ansia e non invano, la loro rigenerazione economica e civile.

Anghiari, il 1 Giugno 1921.

Volantino del 1 Giugno 1921 che annuncia le dimissioni della Giunta anghiarese. (AS Anghiari)

COMUNE DI ANGHIAI

8 GIU. 1921
1 8-5
1921

Dimissioni della maggioranza
dei Consiglieri Comunali.

2 Giugno 1921

Comm. Prefetto

di
A R E Z Z O

Rimetto alla S.V. Ill/ma l'unita lettera contenente le dimissioni della maggioranza di questo Consiglio Comunale.

Le comunico altresì che i Rappresentanti delle locali Opere Pie, mi hanno dichiarato di sospendere al momento le loro dimissioni in attesa della venuta di un Commissario per il Comune per vedere se è possibile di concordare con esso un mezzo di finanziamento per scongiurare la crisi finanziaria che attraversano quelle Istituzioni.

Con distinti ossequi.

Devotissimo

IL SINDACO

S. b. Villani

Dei municipi. prior.

L'incipit delle dimissioni della giunta comunale di Anghiari in data 2 giugno 1921 (AS Anghiari)

N° 7869.

R. PREFETTURA DI AREZZO

COMUNE DI ANGIARI

7 GIU. 1921
Cat. 1 - C. 12 - 4
1998
1998

IL PREFETTO DELLA PRIVINCIA DI AREZZO

Vedute le dimissioni presentate da sedici dei venti Consiglieri assegnati al Comune di Anghiari;

Ritinto che le predette dimissioni sono motivate dalla grave situazione finanziaria in cui versa il Comune, e che non essendo quell'Amministrazione Municipale più in grado di funzionare si rende necessario ed urgente provvedere con apposito Commissario;

Veduti gli art. 3 e 321 della legge Comunale e Provinciale 4 Febbraio 1915, n° 148

D E C R E T A

Il Sig. Dott. CELSO Accatino Consigliere aggiunto di Prefettura è nominato Commissario presso il Comune di Anghiari con incarico di assumerne la legale rappresentanza e temporanea amministrazione, e di provvedere a tutti i rami di servizio.

Al predetto Commissario sarà corrisposta l'indennità giornaliera di Lire 25 oltre il rimborso delle spese di viaggio di andata e ritorno a norma di legge.

Arezzo li 6 Giugno 1921

IL PREFETTO

St. Simonzelli

Per copia conforme all'originale in carta libera ad uso Amministrativo.

IL CONSIGLIERE AGGIUNTO

Celso Accatino

Nomina di Celso Accatino a Commissario del Comune di Anghiari in data 6 giugno 1921. (AS Anghiari)

R. Subeconomo del Beneficio Vasalli

AREZZO 11-6-1921.

N. | Pos. 124
| Post. 1409

SINDACO DI

Risposta n. _____ di _____ 19__

ANGHIARI
=====

Pos. _____ Prov. _____ N. _____

Urgente.

OGGETTO MICCIANO S.MARIA = INCENDIO DEL FABBRICATO COLONICO.
CO.

Il parroco del Beneficio in oggetto mi notifica che i fascisti hanno incendiato la casa colonica ed un capanno annesso in località detta S. Gerolamo di proprietà della suddetta Chiesa.

Prego la cortesia della S.V. di informarmi circa la veridicità della cosa e sui provvedimenti da adottarsi.

IL R. SUBECONOMO

Alf. Mastucci

COMUNE DI ANGIARI

2 GEN 1921
C. G. S. 16

Richiesta di conferma della matrice dell'incendio di San Girolamo, in data 11 giugno 1921 (AS Anghiari)

Brutta

In risposta al foglio N. 144. Fog. 10
 L'incendio del paese di S. Maria di S. Giovanni
 stato riferito dal parroco S. Michele circa
 l'incendio causato al fabbricato 25 al
 Capano posto in S. Giovanni, e
 corrisponde in località S. Giovanni, ad un
 C. in S. Giovanni.
 Circa l'ipotesi di un incendio causato
 dall'Ufficio, non ho nulla da
 grado di S. Maria di S. Giovanni
 il da farsi.

ROMICIBIO DI VARIABILI

"Brutta copia" della risposta di Accatino che conferma la matrice fascista dell'incendio. (AS Anghiari)



Municipio di Anghiari

PROVINCIA DI AREZZO

N. 3210 di protocollo

Riscontro alla nota N.

del

Allegati N.

Div.

Sec.

Municipio
OGGETTO

Truppe di transito-Contabilità

All'Ill.mo Signor

Comandante della Compagnia della
R. Guardia.

Li 27 Giugno 1921

A_R_E_Z_Z_O

In seguito ai fatti avvenuti in questo Casomogio il giorno
7 u.s.c. furono qui inviate un nucleo di R. Guardia per esigenze
di ordine pubblico. In tale circostanza lo scrivente, previo
accordo con l'ill.mo Sig. Prefetto promise che quest'Admini-
strazione Comunale avrebbe provveduto a pagare ~~alla~~ ^{la} ~~parte~~
~~la parte~~ ~~dei~~ ~~costi~~ ~~del~~ ~~proprio~~ ~~vettovagliamento~~
~~durante~~ ~~la~~ ~~sua~~ ~~permanenza~~ ~~in~~ ~~questo~~ ~~luogo~~.

© Siccome gli esercenti reclamano il saldo del loro averi,
prego pertanto codesto Comando, volermi fare conoscere quale
quota è dovuto a pagare.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
*L'esclusione delle spese relative al proprio vettovagliamento
per il periodo di permanenza in questo paese,
tenuto conto ^{escluso} ~~del~~ ~~costo~~ ~~del~~ ~~proprio~~ ~~vettovagliamento~~
scosto giornaliero di sussidi
mancanti dell'indennità di pubblica sicurezza ~~di~~
~~indennità~~ ~~di~~ ~~pubblica~~ ~~sicurezza~~
in quel periodo stesso.

Richiesta di pagamento per i rinforzi militari arrivati ad Anghiari, datata 27 giugno 1921 (AS Anghiari)

10
Dichiaro che il signore Faviani Tripeli
conduttore della locanda Appennino di
aver somministrato 39 pasti alle
Regie Guardie qui venute di rin-
forzo della somma di lire
136,50 da pagare questo comune
Anghiari 15 giugno 1921
Il V. Brigadiere
Cosmano Rossi

“Ricevuta” con la richiesta di Angelo Faviani titolare della locanda L’appennino per il rimborso di 39 pasti delle “Regie Guardie qui venute di rinforzo” in data 15 giugno 1921 (AS Anghiari)

MUNICIPIO DI ANGIARI
(Prov. di Arezzo)

&°&°&°&°&°&°&

Elenco dei vaglia restituiti ai sottoscritti che chiedono il rinnovo della licenza per il porto del fucile ad uso di caccia respinti dalla R. Questura di Arezzo.

- 1°)-Testa Domenico di Giovanni-
- 2°)-Foni Riccardo fu Pasquale
- 3°)-Mondani Raffaello fu Paolo
- 4°)-Piomboni Federico fu Pasquale
- 5°)-Donati Sarti Giuseppe fu Fortunato
- 6°)- Zanchi Paolo fu Pietro
- 7°)-Natalini Lazzaro d'ignoti
- 8°)-Piomboni Elia di Giovanni
- 9°)-Cerboni Adamo di Angiolo
- 10°)- Innocenti Santi di Lorenzo
- 11°)-Cangi Gregorio fu Andrea
- 12°)-Chiarini Giovanni di Santi
- 13°)-Brighigna Giovam.Batta di Gesualdo

Testa Domenico
Foni Riccardo
Mondani Raffaello
Piomboni Federico
Donati Sarti Giuseppe
Zanchi Paolo
Natalini Lazzaro
Piomboni Elia
Cerboni Adamo
Innocenti Santi
Cangi Gregorio
Chiarini Giovanni
Brighigna Giovam. Batta

Anghiari 11 / Ottobre 1921

IL M E S S O COMUNALE



Pai Giuseppe

Elenco delle persone da rimborsare per il negato rinnovo di porto di fucile da caccia in data

1 ottobre 1921 (AS Anghiari)

MUNICIPIO DI ANGIARI
(Prov. di Arezzo)

ELENCO dei vaglia da restituirsi ai sottoscritti, in seguito al rifiuto della rinnovazione della licenza per il porto del fucile da parte della R. Questura di Arezzo.

Firme per ricevuta

- 1°)- Resti Francesco di Giovanni *Resti Francesco*
- 2°)- Mondani Giovanni fu Paolo *Mondani Giovanni*
- 3°)- Ferrini Arturo di Pietro *Ferrini Arturo*
- 4°)- Giorni Giov. Batta di Donato *Giorni Giov. Batta*
- 5°)- Rossi Olinato fu Felice *Rossi Olinato*
- 6°)- Pernici Pietro fu Antonio *Pernici Pietro*
- 7°)- Vichi Eugenio di Gregorio *Vichi Eugenio*
- 8°)- Lodovigi Alfredo di Florido *Lodovigi Alfredo*
- 9°)- Gennaioli Francesco di Antonio *Gennaioli Francesco*
- 10°)- Innocenti Gioacchino di Santi *Innocenti Gioacchino*
- 11°)- Bagattini Nazzareno di Antonio *Il Padre. Il Figlio*

Anghiari li 2 ottobre 1921

IL MESSO COMUNALE

Paolo Giuseppe

Elenco delle persone da rimborsare per il negato rinnovo di porto di fucile da caccia in data 2 ottobre 1921. Si può notare al nr 11 Bagattini Nazzareno, figlio di Antonio che era residente a San Girolamo (AS Anghiari)



R. QUESTURA
DELLA
PROVINCIA DI AREZZO

AREZZO li 23-11- 1921

RACCOMANDATA

Div. 3^a N. 11260

Risposta a nota _____

Div. _____ 1^a Sez. _____ N. _____

Oggetto

Prego restituire ai controscritti individui
le unite cartoline vaglia di lire 28.80
.....comunicandogli che per motivi
di P.S. gli è stato rifiutato il permesso
del fucile per uso di caccia.

Alberti Francesco di Valente
.....
Draghi Francesco di Donato
.....
.....
.....

Allig: 2.

Il Questore Reggente
Luigi

Comando Stazione
Reali Carabinieri
Angliari
.....

Elenco delle persone da rimborsare per il negato rinnovo di porto di fucile da caccia
in data 23 novembre 1921 (AS Anghiari)

MUNICIPIO DI ANGIARI
(Prov. di Arezzo)

V I T T O R I O E M A N U E L E 111°
PER BRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE- RE D'ITALIA
~~~~~

Sulla peoposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari  
dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri:

Visti gli articoli 323 e 324 del Testo Unico della Legge Comunale  
e Provinciale, approvato con R° Decreto 4 Febbraio 1915 n° 148;

ABBIAMO DECRETATO E D E C R E T I A M O

ARTICOLO 1°  
- - -

Il Consiglio Comunale di A N G H I A R I in Provincia di AREZZO  
é sciolto.

ARTICOLO SECONDO

Il Sig. Dott. Celso Accatino é nominato Commissario straordinario per  
l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del  
Consiglio Comunale ai termini di Legge.

Il Nostro Ministro predetto é incaricato dell'esecuzione del presen-  
te Decreto.

Dato a Racconigi addi 2 Ottobre 1921

Firmato: VITTORIO EMANUELE

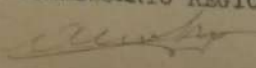
Controfirmato: BONOMI

mm Per copia conforme mm

p. IL DIRETTORE CAPO DI DIVISIONE

f°)- Illeggibile

Per copia conforme all'originale ad uso amministrativo  
Anghiari li 26 Ottobre 1921

IL COMMISSARIO REGIO  




2 Ottobre 1921, scioglimento Comune Anghiari e nomina di Accatino a Commissario Regio (AS Anghiari)



## PARTE II - Decreti vari - Disposizioni e Comunicazioni diverse

**SOMMARIO** - RELAZIONI e REGI DECRETI per gli scioglimenti dei Consigli comunali di Marciano della Chiana (Arezzo) e Anghiari (Arezzo) - DE RETO MINISTERIALE col quale il « Consorzio per le concessioni sui valori industriali » è stato autorizzato ad aumentare il proprio capitale - Ministero dell'Interno: Comunicazione - Ministero del Tesoro: Listino dei prezzi di vendita ai privati dei prodotti metallici di proprietà dello Stato - Situazioni della Banca d'Italia e del Banco di Napoli - Ministero della guerra: Disposizioni sul personale dipendente. - Ministero per il lavoro e la previdenza sociale: Disposizioni sul personale dipendente - Ministero dell'Industria e del commercio: Corso modo dei cambi - Modis dei consolidati negoziati a contanti.

*Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 2 ottobre 1921, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Marciano della Chiana (Arezzo).*

SIRE!

In seguito alle dimissioni di 12 sopra 15 consiglieri assegnati al comune di Marciano della Chiana (compresi tra i dimissionari il sindaco e gli assessori), il prefetto dovette assicurare la continuità dei pubblici servizi affidando ad un suo commissario la provvisoria gestione dell'Ente.

Non consentendo le condizioni locali dell'ordine pubblico che venga ricostruita subito l'Amministrazione ordinaria mediante le elezioni mentre, d'altra parte, non è possibile che si protronga a tempo la gestione provvisoria del commissario ed occorre che si provveda senza ritardo al riassetto dell'Amministrazione comunale e particolarmente ad una organica stacconazione finanziaria di essa, si rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale con la conseguente convocazione in Regio del commissario predetto.

A ciò, su conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 13 settembre s. a., provvede l'unito schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri:

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Marciano della Chiana, in provincia di Arezzo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Aldo Buonangeli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 2 ottobre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI.

*Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 2 ottobre 1921, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Anghiari (Arezzo).*

SIRE!

Nel giugno scorso 16 consiglieri su 20 assegnati al comune di Anghiari rassegnarono le dimissioni, per cui il prefetto dovette affidarne la gestione ad un suo commissario.

Si come però non è opportuno indire a breve scadenza l'elezione né può protrarsi a lungo la gestione del commissario prefettizio, mentre occorre dare all'Amministrazione straordinaria più ampi poteri richiesti per la risoluzione di importanti problemi si rende indispensabile lo scioglimento, del Consiglio comunale con la convocazione in Regio del commissario prefettizio.

Ai che, su conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 13 corr., provvede l'unito schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

1460

VITTORIO EMANUELE III  
per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri:

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Anghiari, in provincia di Arezzo, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Celso Accatino è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 2 ottobre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto l'art. 1 del decreto legislativo 10 giugno 1921, n. 778.

DATO A RACCONIGI, ADDÌ 2 OTTOBRE 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI.

*Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 2 ottobre 1921, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Anghiari (Arezzo).*

SIRE!

Nel giugno scorso 16 consiglieri su 20 assegnati al comune di Anghiari rassegnarono le dimissioni, per cui il prefetto dovette affidarne la gestione ad un suo commissario.

Si come però non è opportuno indire a breve scadenza l'elezione né può protrarsi a lungo la gestione del commissario prefettizio, mentre occorre dare all'Amministrazione straordinaria più ampi poteri richiesti per la risoluzione di importanti problemi si rende indispensabile lo scioglimento, del Consiglio comunale con la convocazione in Regio del commissario prefettizio.

Ai che, su conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 13 corr., provvede l'unito schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

*S. Martini - Umberto Montanari*  
Avv. TITO PUCCINI  
FIRENZE  
PIAZZA STROZZI 5. R. TEL. 32-40

*puccini*  
Firenze 11 22 Novembre 1921

Ill.mo Signore

COMMISSARIO DEL COMUNE di

ANGHIARI  
( Arezzo )

Per incarico di Bettina Leonardi Vedova di Ernesto Bruciamacchi morto in Anghiari, mi pregio informarla che l'Istituto Provinciale di Firenze della Cassa Nazionale per Assicurazioni Sociali con sede in detta Città Via Alfieri, non corrisponde alla summinata vedova l'assegno mensile di Lire 50 per la durata di sei mesi ( a termini dell'Art. 9 del D.L. 21 - 4 - 1919 N° 603 e art. 127 - 128 - 129 del R.D. 29 - 2 - 1920 N° 245 ) fino a che non abbia avuto da codesto Comune ( Ufficio Tecnico ) il libretto paga del Bruciamacchi, già richiesto dall'Istituto con nota N° 6837 del 27 Settembre 1921.

Urgendo alla vedova per ragioni anche di necessità di definire la pendenza, rivolgo viva preghiera alla S.V. affinché si compiacca interessare il competente Ufficio per l'invio richiesto.

Sarò grato di un rigo di assicurazione e in attesa con la massima stima mi dichiaro

Devotissimo

*Tito Puccini*

3 NOV 1921

2 12 1  
4693

La richiesta di documentazione della signora Bettina Leonardi, vedova Bruciamacchie in data 22/11/1921

Illmo Sig. Profetto di

A R E Z Z O

~~~~~

Quando chiama o dalla fiducia del predecessore di V.S. Illma, il Comm. Limongelli, assunsi la temporanea Amministrazione del Comune di Anghiari in seguito alle dimissioni dell'Amministrazione Socialista dovute alle condizioni finanziarie del Comune, rese più difficili per la resistenza e l'ostruzionismo degli Istituti di credito, e del potere legislativo ed esecutivo diceva il manifesto 1° Giugno 1921 dell'Amministrazione Vitellozzi ed io aggiungo, ed anche in seguito alla agitatissima situazione politica in cui versava dall'Aprile 1921 la Provincia tutta, trovai il paese in grave fermento. Un primo sintomo di questo fermento lo ebbi subito ¹più dalla stessa sera del 7 Giugno (nel qual giorno ricevetti la consegna degli Uffici da parte dell'Ex Sindaco Ezio Vitellozzi) in cui in località S. Stefano un'automobile di Anghiari, presunta fascista, di ritorno da S. Sepolcro, veniva fatto segno ad alcuni colpi di fucile, sparati da individui nascosti dietro una siepe.

Due giorni dopo, la sera del 9 Giugno, in seguito a fatti successi al mattino alla fiera del limitrofo Comune di Pieve S. Stefano, fra cittadini di partiti opposti, una vivissima e accanita agitazione si manifestò fra una parte della Cittadinanza, e verso le 22 si ebbero a deplorare alcuni ferimenti di fascisti venuti di fuori mentre dalla stazione ferroviaria salivano al paese che diedero luogo al mattino del giorno successivo ad una spedizione punitiva fascista. E così ancora una volta la lotta fraterna divampò; e la bella ed ubertosa Val Tiberina fu macchiata di sangue &

Per questi tristi fatti tre furono i morti sei U



PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FASCIO DI CITTÀ DI CASTELLO
PIAZZA VITELLI

TELEFONO N. 10

TELEFONO N. 16

Num. 402 di Prot.

Città di Castello, 10 Gennaio 1929 - Anno VII.

Caro Camerata,

Con R. D. L. 27 Ottobre 1927, n. 1985, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 2 Novembre 1927, n. 255, si prescrive di non fare menzione, nei certificati del casellario *da chiunque* richiesti, tranne che dal Ministero, delle decisioni tutte per reati motivati da fine nazionale.

Per ottenere ciò è necessario un ricorso all'Autorità giudiziaria.

Ti segnalo, per quello che possa interessarti, tale benefica disposizione presa dal Governo Fascista a vantaggio di quei camerati che durante il periodo della lotta per il trionfo della Causa Nazionale ebbero a subire procedimenti penali a loro carico.

Per quei chiarimenti che eventualmente potessero occorrerti potrai rivolgerti liberamente a me.

Saluti fascisti

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Avv. Niccolò Nicchiarelli



Lettera del PNF di Città di castello agli iscritti in cui si informa della possibilità "di non menzione" per i crimini commessi dai fascisti durante il periodo squadrista. (Coll.Privata)

TAVOLA CRONOLOGICA DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI

6 APRILE 1921	E' reso operativo il fascio di combattimento di Arezzo, formalmente costituito a marzo.
15 APRILE	Prima spedizione squadrista ad Anghiari e Sansepolcro. Vengono intimiate le dimissioni alle giunte e danneggiate le sedi del PSI.
17 APRILE	Nuova incursione squadristica al Comune di Sansepolcro. Negli scontri rimangono uccisi i biturgensi Pietro Ruggeri e Pasquale Savelli per "ferita di arma da fuoco all'addome".
21 APRILE	Vengono sostituiti prefetto e questore di Arezzo ritenuti inadeguati.
5 MAGGIO	Viene fondato il Fascio di combattimento di Anghiari
15-16 MAGGIO	Si svolgono le elezioni politiche. In Valtiberina regge la sinistra
21 MAGGIO	In un agguato a Monterchi viene ucciso un "presunto fascista". Si intimano ancora le dimissioni alla giunta di Anghiari
2 GIUGNO	La giunta anghiarese si dimette. Firmano 16 consiglieri di maggioranza.
7 GIUGNO	Al mattino assume la direzione del Comune il Commissario Prefettizio Celso Accatino
7 GIUGNO	In serata in loc. Santo Stefano si spara, senza danni, su un auto di fascisti di ritorno da Sansepolcro
9 GIUGNO	Al mattino vengono bastonati 2 fascisti a Pieve, ne seguono scontri e arresti.
9 GIUGNO	Alla sera spedizione punitiva ad Anghiari che si trasforma in una sparatoria nella zona di Santo Stefano. Rimane ucciso Ernesto Bruciamacchie e si contano alcuni feriti tra i quali il più grave è il colono Stefano Giorni, ricoverato poi presso l'ospedale di Anghiari
10 GIUGNO	Già verso le 8,30 almeno 200 squadristi arrivano in paese. Viene subito incendiata la casa di San Girolamo. Si procede a violenze ed arresti in collaborazione con i carabinieri.
10 GIUGNO	Nell'ambito della rappresaglia viene trovato ed ucciso a San Leo il colono Guido Checcaglini.
11 GIUGNO	Nella notte spira all'ospedale di Anghiari Stefano Giorni ferito negli scontri del 9 giugno.
11-13 GIUGNO	Le violenze si spostano anche a Sansepolcro con episodi di minore gravità.
14 GIUGNO	Un telegramma di Giolitti intima al prefetto di Arezzo di controllare la situazione in Valtiberina e che l'operato delle forze dell'ordine sia imparziale.
15 GIUGNO	Viene chiesto il trasferimento del maresciallo di Sansepolcro
16 GIUGNO	Viene richiamato da Siena un funzionario di PS per fare il rapporto della situazione in provincia di Arezzo.
17 GIUGNO	(O poco prima) viene fatta sciogliere una lega rossa ad Anghiari
20 GIUGNO	Continuano ancora le violenze ad Anghiari alla ricerca anche dei "bolcevichi" minori.
27 GIUGNO	Accatino invia una richiesta per conoscere la parte di spese a carico del Comune per i rinforzi militari arrivati giorni prima
17 LUGLIO	Viene trasferito il maresciallo di Sansepolcro
29 SETTEMBRE	Il Prefetto emette un'ordinanza atta alla revoca del porto d'armi ai minori della provincia-
2 OTTOBRE	Il Comm. Accatino viene investito della carica di Comm, Regio di Anghiari. La giunta viene ufficialmente sciolta
1 OTT - 23 NOV	Non vengono rinnovati molti porto d'armi da caccia ad Anghiari
22 NOVEMBRE	Lettera della vedova Bruciamacchie al Comune.
22 GENNAIO 1922	Viene prorogato di 3 mesi il commissariamento anche perché "non si possono tenere comizi"
7 MARZO	Accatino viene trasferito a Cortona. Gli subentra provvisoriamente Clemente Stefanelli

BIBLIOGRAFIA E FONTI :

- Antifascisti raccontano come nacque il fascismo ad Arezzo – AA.VV -Lit. Sant’Agnese - 1974
- Origini ed avvento del fascismo ad Arezzo – Salvatore Mannino – Le Balze – 2004
- Storia della rivoluzione fascista - Giorgio Alberto Chiurco – Vallecchi -1929
- Il fascismo a Città di Castello – Alvaro Tacchini – Petrucci editore – 2004
- Storia biografica di un comunista - Antonio Ferrini – SD (ma ante 1971) - Inedito
- Relazione consuntiva del Comm. Celso Accattino 1922 copia in MBRS Sansepolcro
- Squadristi - Mimmo Franzinelli -Mondadori - 2003
- Storia del fascismo fiorentino 1919-1925 – Roberto Cantagalli – Ed. Vallecchi – 1972
- Arezzo e la sua provincia nel regime fascista – Giovanni Galli – Centro editoriale toscano -1992
- Sovversivi e squadristi –Giorgio Sacchetti – Ed. Aracne – 2010
- L’Oratorio di Anghiari nr 4/1999 “Un pallido e triste ricordo alle soglie del 2000” di Loris Babbini
- L’Oratorio di Anghiari nr 2/2002 “La sezione” di Flavio Mercati
- La Nazione 16 aprile 1921 “ Incursioni fasciste nella valtiberina”
- La Nazione 1 giugno 1921 “8 arresti per la vile uccisione del fascista a Monterchi”
- La Nazione 10 giugno 1921 “Gravi fatti a Pieve Santo Stefano”
- La Nazione 11 giugno 1921 “I particolari del conflitto di Pieve Santo Stefano”
- La Nazione 11 giugno 1921 “Un’ imboscata comunista ad Anghiari”
- La Nazione 12 giugno 1921 “Spedizioni punitive...”
- La Nazione 18 giugno 1921 “Da Anghiari”
- Il nuovo Giornale 12 giugno 1921 “ La scarcerazione dei fascisti aretini a Pieve Santo Stefano”
- L’Etruria 24 aprile 1921 “Le elezioni del 15 maggio dovranno vendicare le vittime della delinquenza rossa”
- L’Etruria 1 maggio 1921 “Il 15 maggio sia il giorno glorioso della resurrezione d’Italia”
- L’Etruria 29 maggio 1921 “Gli eletti nelle elezioni politiche...”
- Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia Nr 243 del 15 ottobre 1921
- Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia nr 32 dell’8 febbraio 1922
- Archivio Storico Comune di Anghiari (ASCA) anno 1921 filza 162-163-164
- Archivio di Stato (ACS) Anno 1921 busta 92
- Ufficio Anagrafe Comune di Anghiari – Schede individuali ,registro dei morti anno 1921-1923 e registro delle nascite anni vari.
- Ufficio Anagrafe Comune di Sansepolcro – Schede individuali ,registro dei morti anno 1921 e registro delle nascite.
- Casellario politico Centrale di Roma (consultato on line ultima consultazione 1 marzo 2021)

ABBREVIAZIONI :

ASCA : Archivio Storico Comune di Anghiari

ACS : Archivio di Stato

CPC : Casellario Politico Centrale

MBRS : Museo Biblioteca della Resistenza di Sansepolcro

P.S. : Pubblica sicurezza

Benici
sa
Lemon

Nº 3
Brancomacchie
Ernesto

X

Nº 4
Cecchiolini
Guido

Numero 13

Giovanni
Stefano

a
Un
da